

Relazione di Verifica di Incidenza Ambientale

INDICE

1. Introduzione.....	3
1.1. Inquadramento normativo.....	5
1.2. Contenuti dello screening di incidenza.....	5
2. Descrizione del Progetto	7
2.1. Premesse.....	7
2.2. Opere in progetto e tecniche esecutive.....	9
2.3. Caratteristiche del progetto.....	9
2.3.1. Dimensioni e concezione dell’insieme del progetto.....	9
3. Cantierizzazione	10
4. Utilizzazione di risorse naturali, ed interferenze con l’ambiente	11
4.1. Utilizzazione di risorse naturali.....	11
4.2. Interferenze con l’ambiente.....	11
4.3. Produzione di rifiuti.....	12
5. Verifica compatibilità con gli strumenti di pianificazione.....	13
5.1. Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (2010).....	13
5.2. PRG.....	14
5.3. PAT – Piano Territoriale Intercomunale.....	16
5.4. Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (2004 agg.2014).....	16
5.5. Conclusioni.....	17
6. Stato attuale dell’ambiente.....	18
6.1. Ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo.....	18
6.2. Aree naturali e paesaggistiche.....	18
6.2.1. Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi.....	18
6.2.2. Zone costiere e ambiente marino.....	18
6.2.3. Zone montuose e forestali.....	18
6.2.4. Riserve e parchi naturali.....	19
6.3. IBA – Important Bird Areas.....	20

6.4.	Zone classificate o protette dalla normativa nazionale (rete Natura 2000)	21
6.4.1.	SIC IT3230031 Val Tovanelle e Bosconero.....	21
6.4.2.	ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico.	25
6.4.3.	Habitat SIC/ZPS interessati	33
7.	Stima delle incidenze	39
7.1.	Analisi delle potenziali incidenze	39
7.2.	Incidenze sulle componenti abiotiche	39
7.2.1.	Atmosfera	39
7.2.2.	Ambiente idrico superficiale e sotterraneo.....	40
7.2.3.	Suolo	40
7.2.4.	Rumore	40
7.3.	Incidenze sulle componenti biotiche	41
7.3.1.	Inquinamento Atmosferico	41
7.3.2.	Interferenza Acque Superficiali e Sotterranee	41
7.3.3.	Inquinamento Acustico.....	42
7.3.4.	Presenza Umana	43
7.3.5.	Incremento del Traffico Veicolare	44
7.4.	Connessioni ecologiche	44
7.5.	Aspetti vulnerabili.....	44
7.6.	Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	45
7.7.	Misure di mitigazione e compensazione.....	45
7.7.1.	Misure di Mitigazione	45
7.7.2.	Azioni di Compensazione	45
7.8.	Valutazione della significatività degli impatti sull'ambiente in esame	45
7.8.1.	Perdita di Habitat	45
7.8.2.	Perdita di specie di interesse conservazionistico	46
7.8.3.	Perturbazione alle specie della flora e della fauna	46
7.8.4.	Cambiamenti negli elementi principali del sito	47
7.8.5.	Interferenze con le connessioni ecologiche del sito	47
8.	Conclusioni.....	48
9.	Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare	49

1. Introduzione

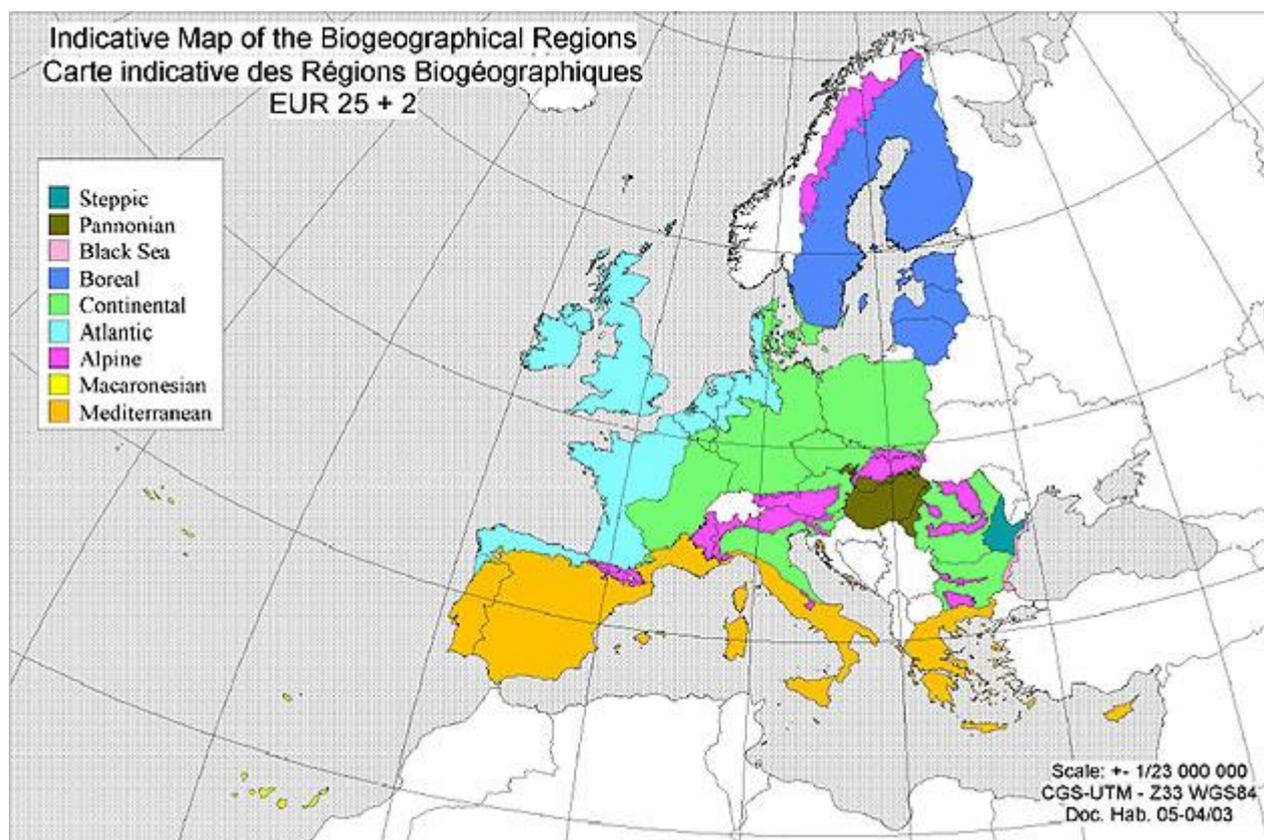
Il presente Screening di Incidenza Ambientale si propone di valutare gli eventuali effetti indotti sulle aree appartenenti alla Rete Natura 2000 costituite dall’insieme dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) derivanti dalla realizzazione delle opere di adeguamento della SS 51.

L’Unione Europea è suddivisa in 9 regioni biogeografiche, ambiti territoriali con caratteristiche ecologiche omogenee. L’efficacia della rete Natura 2000 per la conservazione di habitat e specie viene valutata a livello biogeografico, indipendentemente dai confini politico-amministrativi; anche le Liste dei Siti di Importanza Comunitaria vengono adottate per regione biogeografica.

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) selezionati per ogni regione biogeografica, insieme alla Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva Uccelli, costituiscono la rete Natura 2000 che si estende su tutti e 27 gli Stati della UE.

Le 9 regioni biogeografiche sono: Atlantica, Continentale, Alpina, Mediterranea, Boreale, Macaronesica, Pannonica, Steppica e regione del Mar Nero. Il territorio italiano è interessato dalle regioni Alpina, Continentale e Mediterranea.

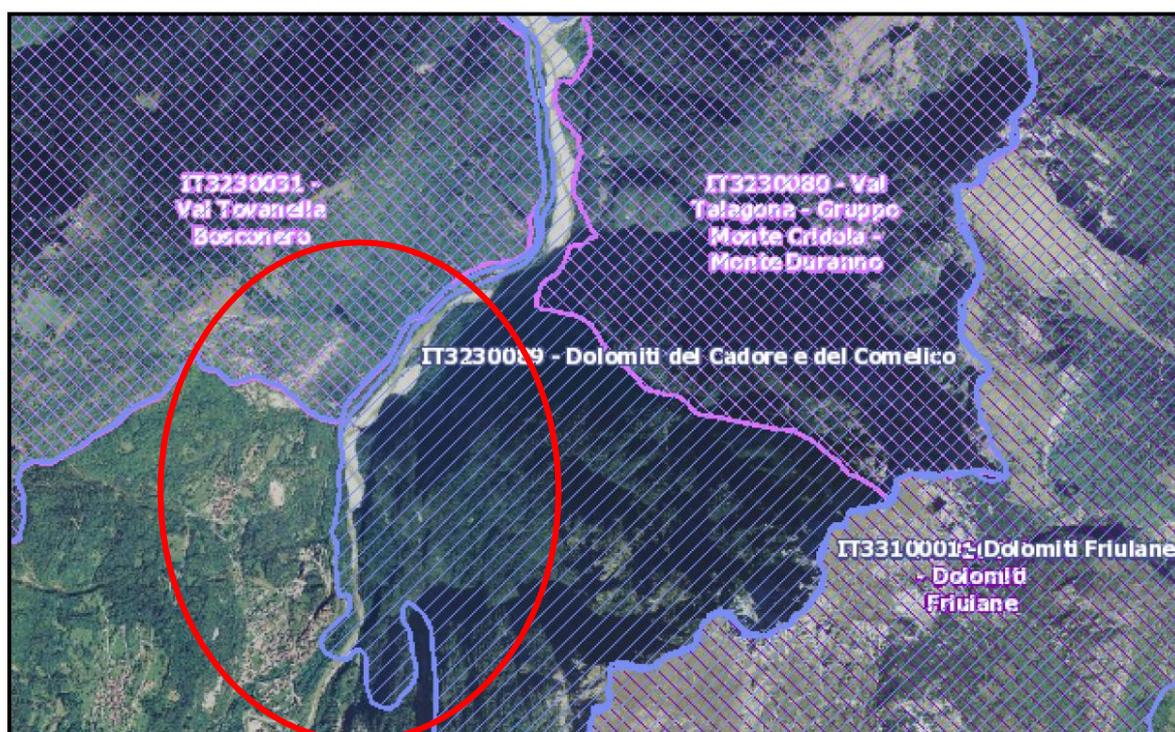
L’ambito di intervento si trova nella regione Alpina.



Lo studio fornisce tutti gli elementi necessari alla valutazione della possibile incidenza (screening) del progetto sulle aree protette ai sensi dell’art. 5 del DPR n. 357 del 08/09/1997 e s.m.i. e della DGR n. 1323 dell’11/07/2014.

In particolare è stata definita l’area di studio come quella porzione di territorio compresa entro 1000 m dalla strada ed all’interno di essa sono state identificate le aree appartenenti alla Rete Natura 2000 e valutate le potenziali incidenze. Le aree protette presenti all’interno dell’area di studio sono le seguenti:

Nome sito	Codice	Superficie totale (ha)	Superficie in comune (ha)	Tipo
1. Val Tovanella e Bosconero	IT3230031	88.45	7.5	SIC
2. Dolomiti del Cadore e del Comelico	IT3230089	70.397	12.42	ZPS



0 926,31 m

Riguardo alla posizione rispetto all’intervento si rileva che:

- **il SIC IT3230031 Val Tovanella e Bosconero** è esterno al progetto al confinante a nord ovest;
- **la ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico. (che è inclusa nell’IBA 047 “Prealpi Carniche”)** è interferente con l’area di progetto nelle zone di rettifica del tracciato (il confine dell’area in ampie tratte corre al margine della SS 51)

Nell’area vasta sono presenti anche i seguenti ambiti:

- **SIC IT3230080 - Val Talagana - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno** (distanza > 1 km)

- **SIC IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi** (distanza > 5km)
- **SIC IT3230027 – Monte Dolada Versante S.E.** (distanza > di 8 km)

La distanza di questi ambiti è superiore ad 1 km e non sono state prese in considerazione dal presente Screening di Incidenza.

1.1. Inquadramento normativo

I siti della Rete Natura 2000 sono regolamentati dalla Direttiva Europea 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e dalla Direttiva Europea 92/43/CEE (e successive modifiche), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche.

La Direttiva 92/43/CEE, la cosiddetta direttiva "Habitat", è stata recepita dallo stato italiano con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i., "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

La Valutazione di Incidenza, oggetto dell'art. 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE, è una procedura che individua e valuta gli effetti di un piano o di un progetto sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nelle Zone a Protezione Speciale (ZPS).

Tale Direttiva presenta infatti, tra i suoi principali obiettivi, quello della salvaguardia della biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche sul territorio europeo (art. 2, Comma 1). La conservazione è assicurata mediante il mantenimento o il ripristino dei siti che, ospitando habitat e specie segnalate negli elenchi riportati negli Allegati I e II della direttiva stessa, compongono la Rete Natura 2000, ossia la Rete Ecologica Europea (art. 3).

Per poter assicurare la conservazione dei siti della Rete Natura 2000, non trascurando le esigenze d'uso del territorio, la Direttiva, all'art. 6, stabilisce disposizioni riguardanti sia gli aspetti gestionali, sia l'autorizzazione alla realizzazione di piani e progetti, anche non direttamente connessi con la gestione del sito, ma suscettibili di effetti significativi sullo stesso (art. 6, comma 3).

A livello nazionale, la Valutazione di Incidenza è l'oggetto dell'art. 5 del D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, successivamente modificato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120, in quanto limitava l'applicazione della procedura di tale valutazione a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo pienamente quanto prescritto dall'art.6 paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

La Valutazione di Incidenza deve essere fatta in riferimento a condizioni ambientali specifiche agli elementi per cui il sito è stato classificato, ossia agli habitat e alle specie presenti nel sito, indicate agli Allegati I e II della Direttiva, e a tutto quanto si relaziona e condiziona questi ultimi.

In particolare, lo screening di incidenza deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal D.P.R. 357/97 e s.m.i., facendo riferimento agli indirizzi indicati nel suo Allegato G.

1.2. Contenuti dello screening di incidenza

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il progetto (o intervento) può avere sui siti Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di

conservazione del medesimo. Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significant/y affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente1.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della Rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: Valutazione "appropriata"- analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi delle soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione delle misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Nello specifico, data la natura delle interferenze rilevate e di seguito discusse il presente studio termina con la fase di screening (Fase 1).

Nel seguito si riporta una sintesi della struttura del presente documento, predisposta in conformità all'Allegato G del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/97 e s.m.i. e alla DGR n. 1323 dell'11/07/2014.

Lo Screening di Incidenza, oltre alla presente Introduzione, è costituito da:

- Descrizione del progetto;
- Cantierizzazione;
- Utilizzazione di risorse naturali, ed interferenze con l'ambiente;
- Verifica compatibilità con gli strumenti di pianificazione.
- Stato Attuale dell'Ambiente Naturale
- Stima delle Incidenze:
 - Analisi delle Potenziali Incidenze;
 - Incidenze sulle Componenti Abiotiche;
 - Incidenze sulle Componenti Biotiche;
 - Connessioni Ecologiche;
 - Aspetti Vulnerabili;
 - Identificazione degli Effetti Sinergici e Cumulativi;
 - Misure di Mitigazione e Compensazione;
 - Valutazione della significatività degli impatti sull'ambiente in esame

- Conclusioni.

2. Descrizione del Progetto

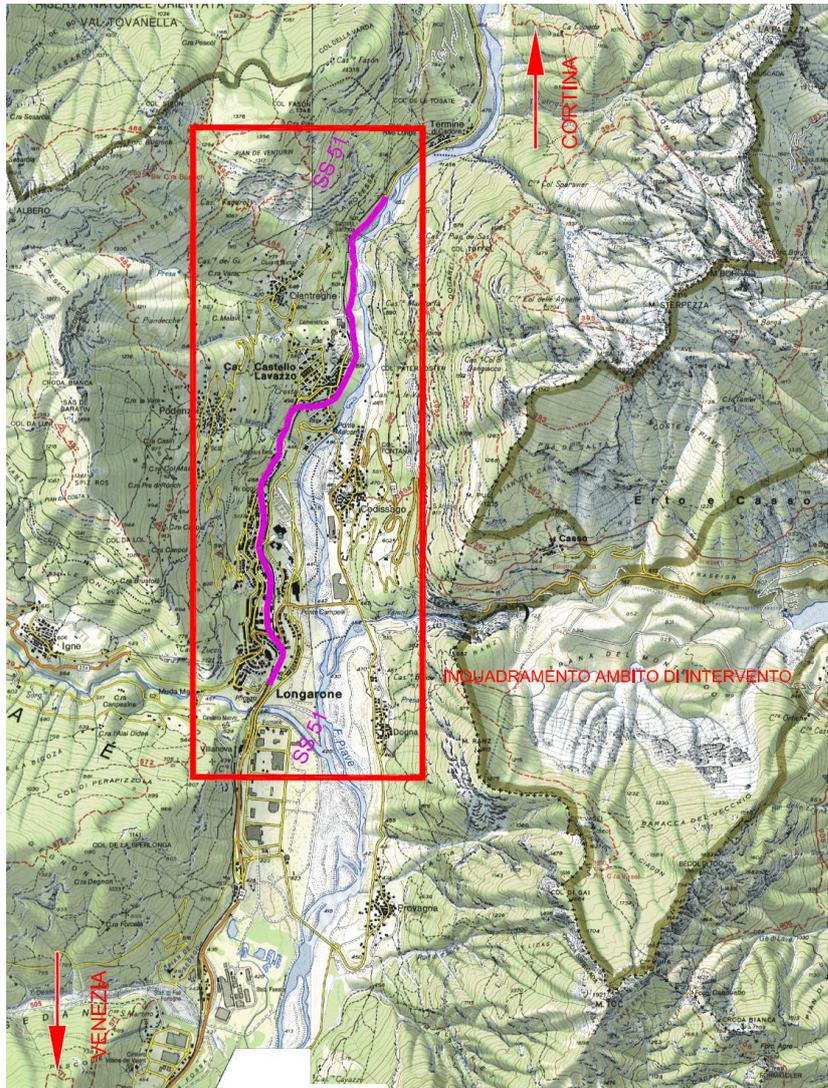
2.1. Premesse

A Cortina d'Ampezzo è stata assegnata, in via provvisoria, l'organizzazione dei GIOCHI INVERNALI 2021. ANAS SpA, d'intesa con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, ha attivato un'iniziativa intesa a risolvere per l'occasione il maggior numero di punti critici della mobilità presenti lungo la SS n. 51 “di Alemagna”, nel tratto compreso tra Pian di Vedoia (terminale della A 27), e Cortina, con l'obiettivo di rendere meno problematico l'accesso/recesso a/da Cortina lungo la direttrice di mobilità nord-sud.

Nell'ambito di tale iniziativa ANAS SpA - Compartimento di Venezia - ha redatto il Progetto Definitivo finalizzato ad incrementare le caratteristiche prestazionali e migliorare quelle funzionali della SS

n.51 nel tratto compreso tra il Km 49+600 ad il Km 53+570, concentrando l'attenzione in via prioritaria, ma non esaustiva:

- sullo svincolo a raso tra la SS n.51 “di Alemagna” e la SP n.251 della “Val Zoldana e Valcellina” all'ingresso sud del centro abitato di Longarone che, nei momenti di punta del traffico, subisce stati di congestione e di blocco con rallentamenti e formazione di lunghe code con esiti che hanno a che fare non solo con la speditezza e sicurezza della mobilità, ma anche con la qualità dell'aria ed il rumore che investono in centro abitato;
- sulla tratta stradale compresa tra l'ingresso sud al centro abitato di Castellavazzo ed il Ponte Tubo a valle dell'ingresso della galleria “Termine” nella quale le caratteristiche geometriche (dai raggi di curvatura del tracciato alla dimensione di corsie e banchine), sono inadeguate non solo



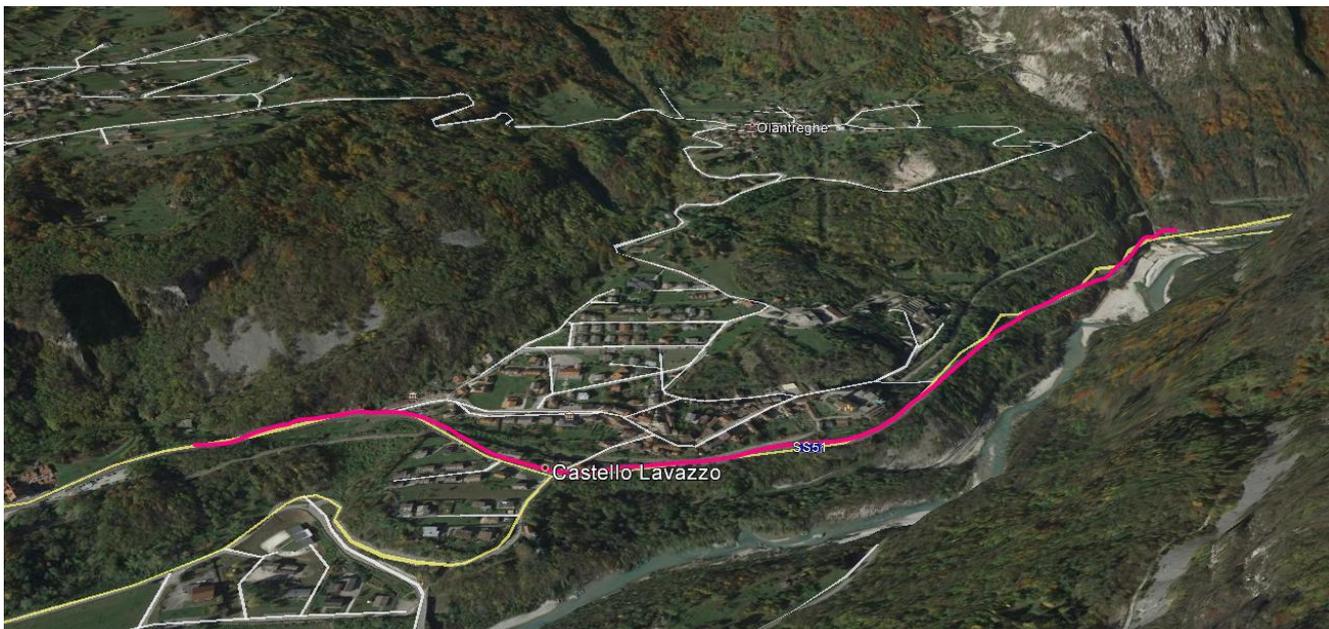
normativamente, ma anche oggettivamente laddove si consideri che, in taluni punti ,due mezzi pesanti incrociandosi da direzioni opposte, per superarsi sono costretti a procedere a senso unico di marcia.

In particolare il presente progetto (codice progetto MS.VE.14.D.17.04) si focalizza sul tratto “Da svincolo di Castellavazzo a imbocco Galleria Termine – rettifica planoaltimetrica del tracciato ed allargamento sede stradale”.



L’approccio sistemico di ANAS in questa iniziativa è caratterizzato dal pragmatismo imposto da limiti di spesa (ben circostanziato) e dai tempi di realizzazione delle opere che devono essere ultimate, collaudate ed entrare in esercizio prima della data di inizio dei Giochi.

Soluzioni dunque a costo contingentato e con tempi predefiniti di sviluppo progettuale, percorso approvativo, appalto ed esecuzione delle opere. Questi “indirizzi” influenzano le tipologie di soluzione da adottare, sia per importi di spesa che per impatti sul sistema ambientale ed antropico.



2.2. Opere in progetto e tecniche esecutive

In progetto è previsto:

- l'allargamento della sede stradale con manufatti a sbalzo;
- l'allargamento della sede stradale con muri;
- l'allargamento della sede stradale con sbalzo e setti verticali di rinforzo del fronte roccioso;
- la rettifica di alcune curve pericolose con la costruzione di 4 viadotti;
- Il restauro statico con allargamento di un viadotto ed un ponte sulla ferrovia;
- la sostituzione di barriere di sicurezza;
- il rifacimento della pavimentazione stradale;
- il rifacimento della segnaletica;
- realizzazione di barriere e reti di protezione paramassi,

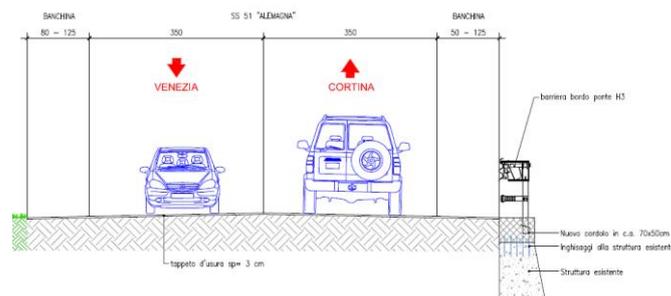
Le tecnologie saranno ordinarie e prevedranno:

- demolizioni, scavi e fresature;
- micropali e tiranti;
- travi in acciaio e calcestruzzo
- setti, pile e spalle in calcestruzzo.

2.3. Caratteristiche del progetto

2.3.1. Dimensioni e concezione dell'insieme del progetto

Il progetto si configura come intervento di adeguamento e aumento prestazionale di strada esistente. Nel suo complesso la SS 51 è una strada extraurbana secondaria che riveste un interesse nazionale. La piattaforma è ad unica carreggiata con 2 corsie (una corsia per senso di marcia).



L'estesa del progetto è di 2.2 km circa, cioè dalla progressiva 51+300 circa, alla progressiva 53+500 circa.

Con riferimento alla 152/2006, il progetto è un **“adeguamento tecnico finalizzato a migliorare il rendimento e le prestazioni ambientali un progetto di strada extraurbana secondaria di interesse nazionale”**, contenuta al punto 2, lettera c) dell'ALLEGATO II-bis.

3. Cantierizzazione

Il cantiere prevede occupazioni necessarie alla costruzione dei viadotti e degli allargamenti di carreggiata.



L'orografia del territorio attraversato dal tratto di intervento è caratterizzata da scarpate e pendii ad elevata pendenza, che lasciano poco spazio alle aree di cantiere operativo, che pertanto si limitano a quelle strettamente necessarie per la realizzazione delle opere d'arte previste da progetto.

Come rappresentato sulla planimetria di cantierizzazione, si individuano delle aree di cantiere operative ai piedi delle nuove opere di sostegno ed in corrispondenza delle spalle e delle pile dei viadotti.



Per la cantierizzazione e la movimentazione di mezzi e persone si dovranno realizzare piste nelle zone golenali e lungo i costoni. Si utilizzerà, almeno per i tratti in rilevato e mezzacosta, il percorso ciclopedonale in parallelo alla strada statale. Per i tratti del percorso costituiti da passerelle a sbalzo e ponticello, si prevede fin d'ora la necessità di realizzare un percorso di collegamento parallelo lungo la golenale destra del Piave. L'accesso al percorso ciclopedonale è facilitato nella parte terminale di nord in corrispondenza del ponte tubo, mentre nell'estremo sud è necessario prevedere alcune opere di adeguamento dell'intersezione presente lungo via Giovanni Uberti. Tra i costi dell'opera si prevede il completo ripristino della pista ciclopedonale impiegata per il transito dei mezzi di cantiere.

4. Utilizzazione di risorse naturali, ed interferenze con l’ambiente

4.1. Utilizzazione di risorse naturali

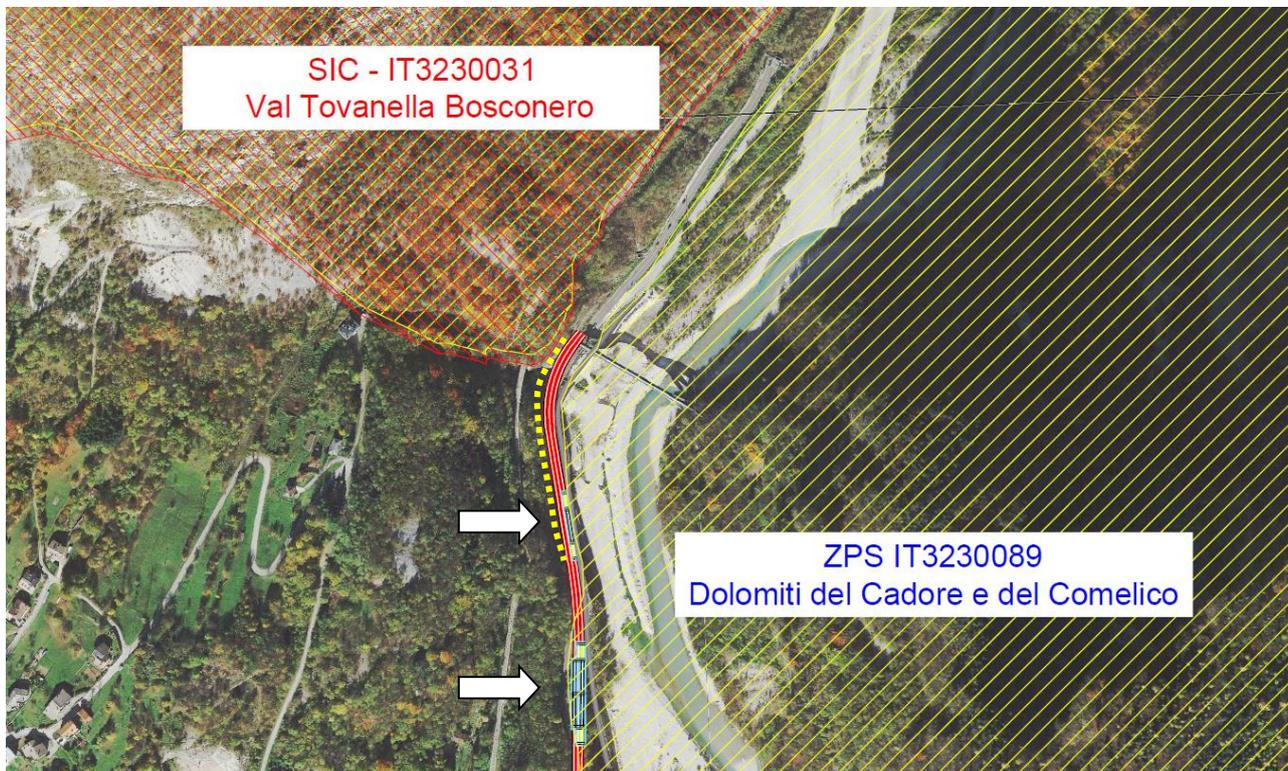
La realizzazione del progetto comporta un ridotto uso di suolo in corrispondenza delle rettifiche di tracciato. Il suolo che verrà utilizzato è in parte a prato e in parte a bosco. Non trattandosi di nuovi tracciati ma di rettifiche locali con scostamenti massimi di 10-20 m dall’attuale tracciato, non ci sarà modificazione che possa aver ripercussioni su fauna, flora e sulla biodiversità con effetti duraturi.

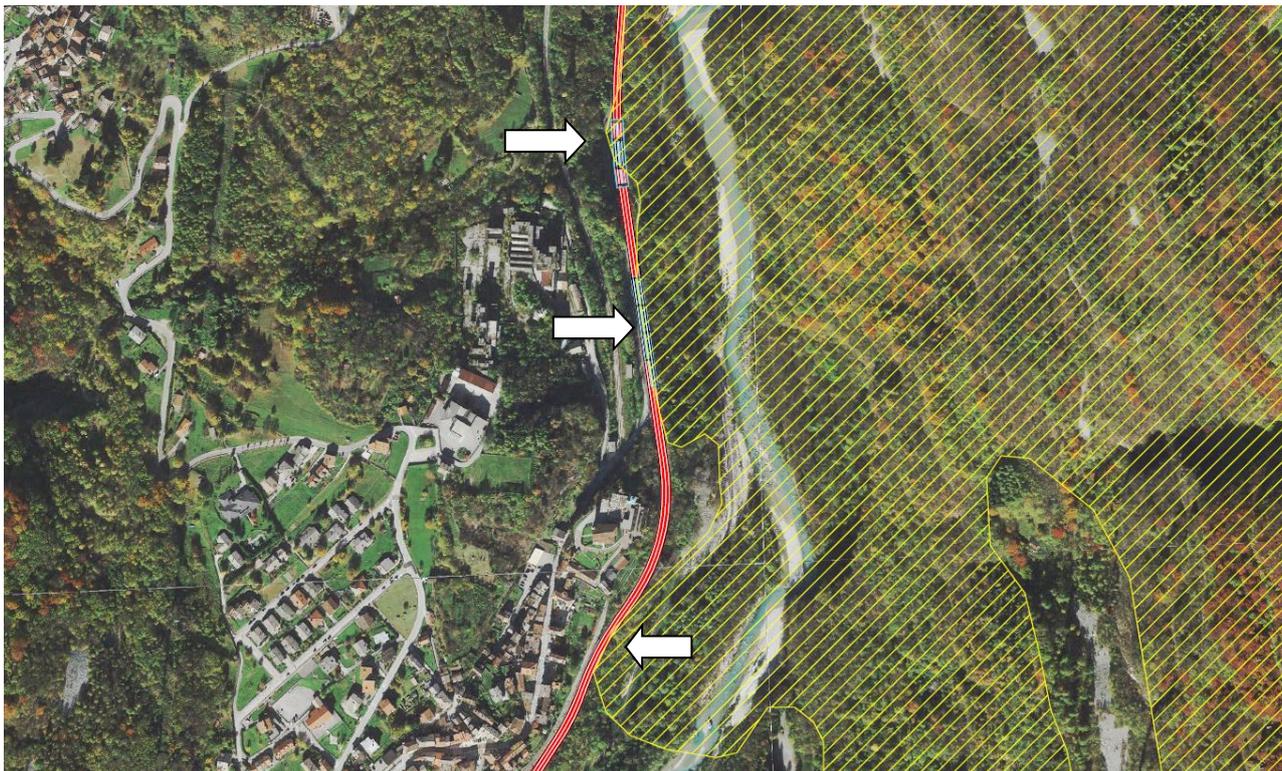
Non vi sarà uso e sfruttamento della risorsa acqua, se non limitata alla pratica normale di cantiere.

4.2. Interferenze con l’ambiente.

Le interferenze con l’ambiente sono trascurabili ad opera realizzata, in quanto si tratta solo di una rettifica di tracciato. In fase di cantiere le lavorazioni interesseranno le aree riparie e le terrazze fluviali. Sarà necessario intervenire sulla vegetazione per creare gli spazi necessari alle lavorazioni. Le zone interessate come già illustrato nel paragrafo precedente, saranno concentrate nella ridotta fascia fra l’attuale SS51 e il Piave (pista ciclabile per la maggior parte).

Nelle ortofoto seguenti sono indicati i punti in cui i viadotti escono dalle carreggiata esistente, interferendo con il perimetro della ZPS. E’ indicato anche con un tratteggio l’intervento con reti e barriere paramassi necessario a mettere in sicurezza una zona geologicamente instabile, individuata anche dal PAI (si veda lo studio ambientale preliminare).





4.3. Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti sarà limitata alla fase di cantiere. I rifiuti saranno materiali di scavo, demolizioni di calcestruzzi, fresati di pavimentazione.

5. Verifica compatibilità con gli strumenti di pianificazione

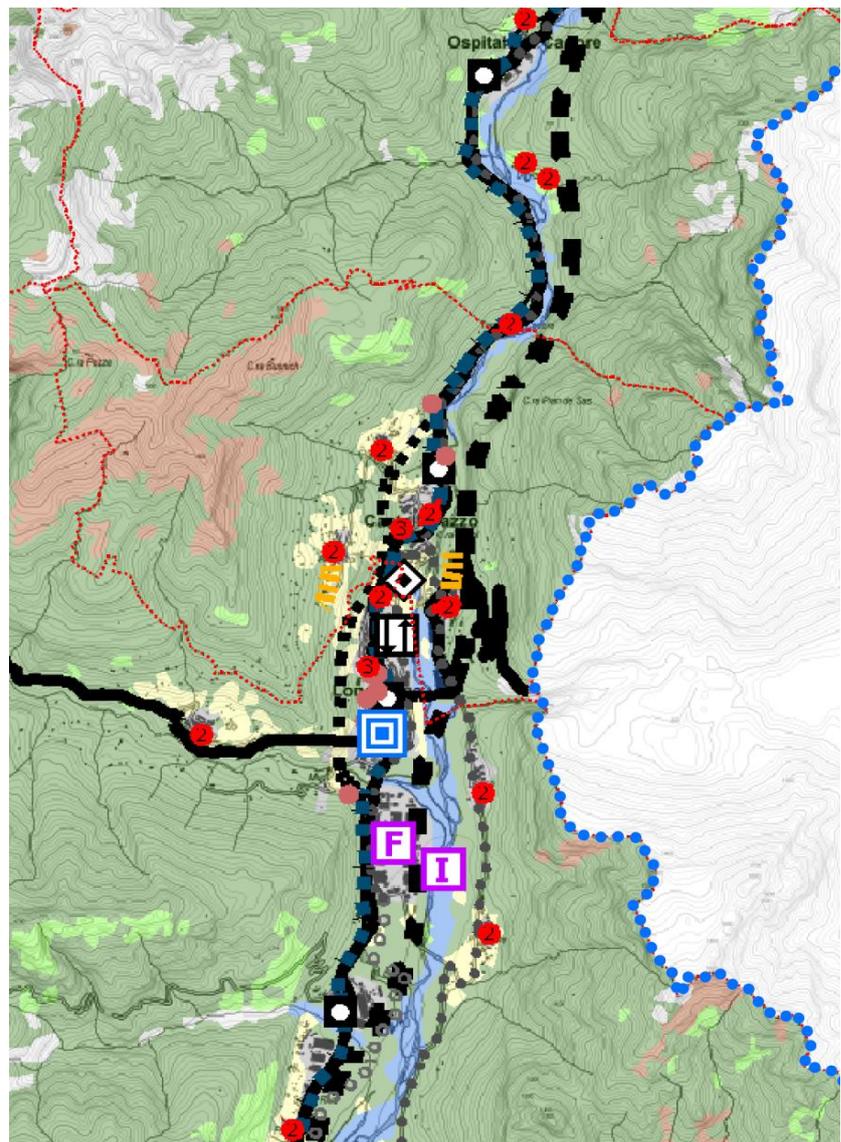
5.1. Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (2010)

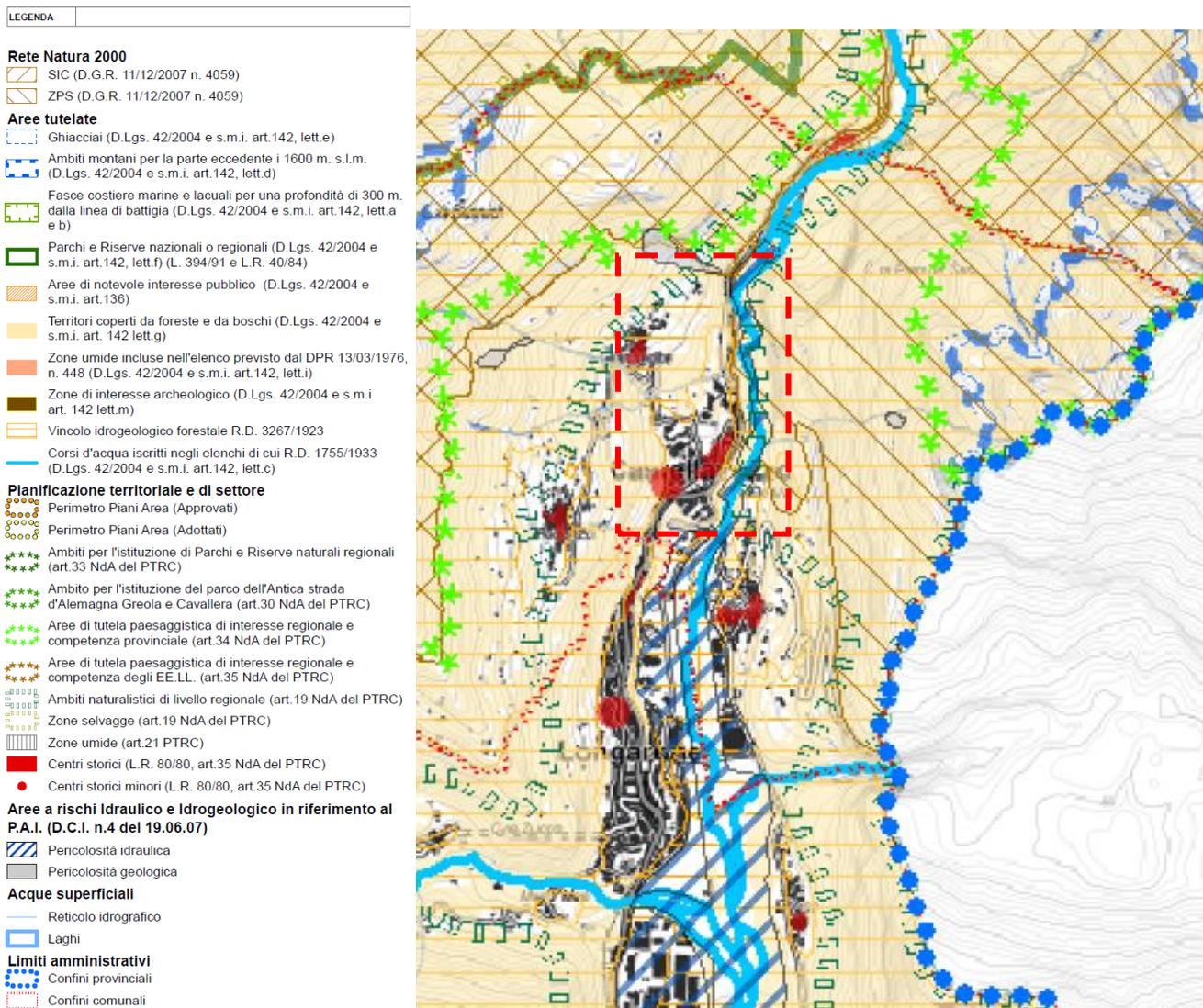
Il PTCP della provincia di Belluno è stato approvato con DGRV n.1136 del 23.03/2010. Detta gli indirizzi e gli obiettivi generali della pianificazione del territorio del bellunese.

Il piano prevede alcuni interventi di miglioramento della rete stradale. Il piano riconosce ed evidenzia la criticità della tratta: tra gli obiettivi di piano vi è l'ipotesi di superare gli abitati di Longarone e Castellavazzo in variante alla SS 51, questo per migliorare il collegamento della A27 con il Zoldano e l'Alto Bellunese. La variante di Longarone viene individuata anche come alternativa al prolungamento della stessa A27. Il progetto è in linea con gli indirizzi di piano nella misura in cui è indirizzato al miglioramento della criticità evidenziata, anche se non propone la stessa soluzione radicale.

Il piano fissa indicazioni sul sistema per la rete della mobilità con gli art. 47, 48 e 49 delle Norme tecniche di attuazione.

Sistema insediativo e infrastrutturale	
LEGENDA	N.T.
SISTEMA INSEDIATIVO ESISTENTE E DI PROGETTO	
Storico	
■ Ville venete	artt. 25,27
● Complessi ed edifici di pregio architettonico	artt. 25,27
■ Centri storici di notevole interesse	artt. 25,26
■ Centri storici di grande interesse	artt. 25,26
● Centri storici di medio interesse	artt. 25,26
Processo di urbanizzazione in atto	
■ Aree urbanizzate	art. 28
■ Tendenze all'espansione dei poli principali	
■ Tendenze allo sviluppo lineare dell'urbanizzazione	
Servizi	
■ Ambiti per l'insediamento di servizi di livello sovracomunale	art. 30
■ Poli universitari	
SISTEMA PRODUTTIVO	
Ambiti agricoli	
■ Aree a seminativo	art. 31
■ Aree a prato	
■ Aree a prato e pascolo d'alta quota	
■ Aree boscate	
■ Aree rupestri	
■ Aree d'alta quota, ghiacciai e nevai	
Poli produttivi a salienza provinciale	
■ A destinazione mista	artt. 32,33
■ Per la produzione e l'innovazione	artt. 32,33
■ In ambiti di fragilità ambientale	artt. 32,33,34
■ Ecologicamente attrezzati	artt. 32,33
■ Centri logistici	artt. 32,33
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
Viabilità stradale	
■ Di primo livello (autostrada)	artt. 47,48,49
■ Di secondo livello esistente e da potenziare	artt. 47,48,49
■ Di terzo livello esistente e da potenziare	artt. 47,48,49
■ Caselli autostradali	art. 47
■ Ipotesi di prolungamento A27-A23	artt. 47,48,49
■ Programmatica di primo livello (autostrada)	artt. 47,48,49
■ Programmatica di secondo livello	artt. 47,48,49
■ Programmatica di terzo livello	artt. 47,48,49
Viabilità ferroviaria	
■ Linea ferroviaria esistente	art. 47
■ Stazioni ferroviarie	art. 47
■ Ipotesi di prolungamento ferroviario	artt. 47,50
■ Servizio ferroviario metropolitano	artt. 47,50
Itinerari ciclabili di interesse sovracomunale	
●●●● Esistenti	art. 55
●●●● Di progetto	





5.2. PRG

Dal 2014 il Comune di Castellavazzo si è fuso con quello di Longarone. Attualmente permangono in vigore i due vecchi PRGC. Per il progetto in esame, gli allargamenti ed i viadotti andranno ad interessare zone omogenee definite nel PRG ex comune di Castellavazzo, adeguato alla Variante 4/2004(D.P.R. n.2766 del 11/09/2007):

- zona agricola E1
- Zona agricola E3
- Zona Edificabile C1
- Zona edificabile B
- Verde privato

Si tratta comunque di fasce di pochi metri adiacenti alla zona dedicata alla viabilità (vedi estratto pagina seguente). Una tratta della SS 51 ricade anche in vincolo cimiteriale (vedi estratto a lato).



5.3. PAT – Piano Territoriale Intercomunale

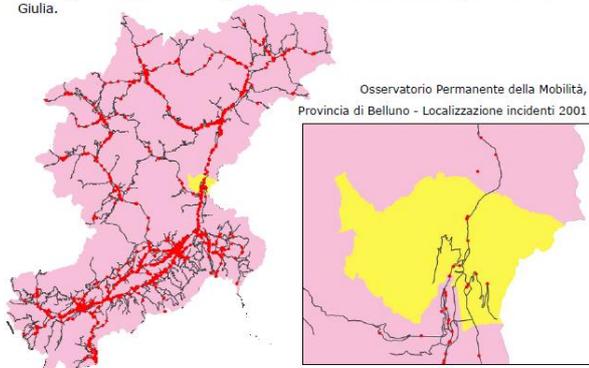
Il P.A.T.I. doveva essere un piano integrale “Canale del Piave”, ma a seguito dei recessi dei Comuni di Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, il piano copre Longarone e Soverzene. Il Piano è stato adottato dal Comune di Longarone con delibera CC n.9 del 15.03.2010 ed approvato con verbale e determinazione conclusiva di conferenza di servizi in data 07.06.2013.

La variante 1 avviata nel 2016 integra il territorio del comune di Castellavazzo all’interno del piano.

Nel Rapporto ambientale della Variante viene esplicitamente richiamato il problema della SS 51 (si veda l’estratto qui sotto).

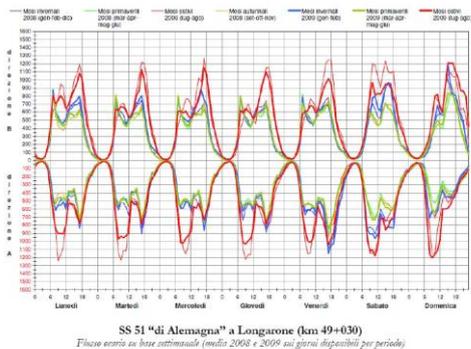
Flussi di traffico e incidentalità

La principale infrastruttura viaria che attraversa Castellavazzo è la Strada Statale 51 d’Alemagna da cui si snoda la sp.251 in direzione di Erto e della regione Friuli Venezia Giulia.



Km	Località	Descrizione
50+600	Castellavazzo	Restringimento della carreggiata con spigolo edificio sul ciglio della strada
51+600	Castellavazzo	Abitato di Castellavazzo. Incrocio pericoloso in curva. La ferrovia si trova sulla sinistra (in direzione di Ospitale) allo stesso livello della strada dalla quale è separata da vecchie, degradate ed obsolete protezioni.
52-53+300	Castellavazzo	Serie di curve pericolose da Castellavazzo fino al Ponte della Gardona, tracciato stretto e tortuoso.
53+300	Castellavazzo	Innesto con la strada per Termine di Cadore, variazione di pendenza prima della galleria, paratia berlinese che perde acqua. Galleria con insufficiente ventilazione interna. Inizio della variante di Ospitale

I numerosi incidenti lungo la statale d’Alemagna sono generati, oltre che dall’andamento tortuoso della statale e la sua limitata sezione stradale, dai rilevanti flussi di traffico che la interessano settimanalmente e che raggiungono il loro picco nei giorni festivi, come registrato alla sezione di rilevamento di Longarone (km 49+300) dallo studio provinciale del 2009¹¹:

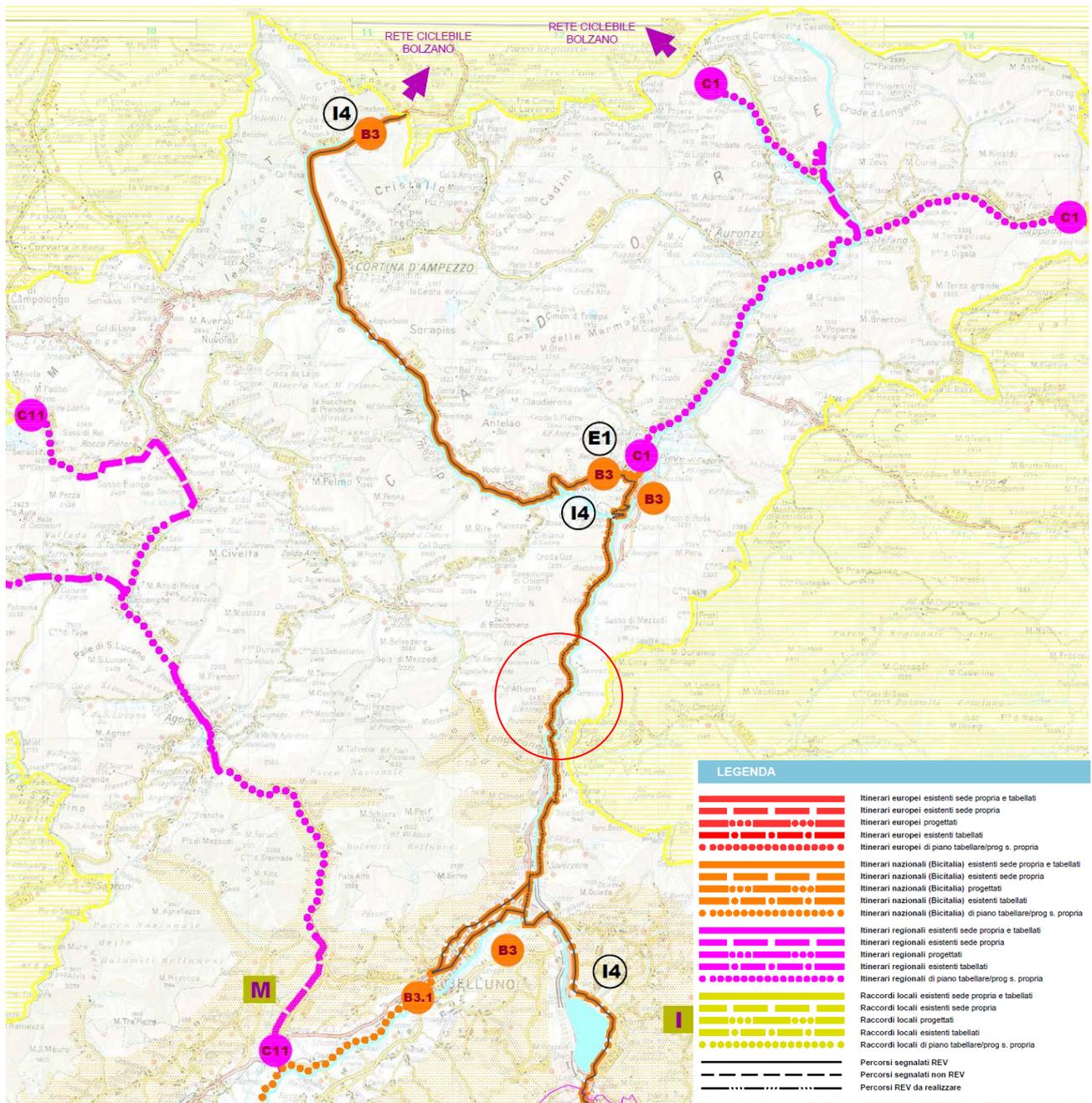


Vista in località Castellavazzo (fonte: google street view)

Il progetto da risposta alle criticità 2 e 3, cioè alla messa in sicurezza dell’incrocio a Castellavazzo e serie di restringimenti e curve pericolose fra le progressive 52 e 53+300 , ed è quindi in linea con la pianificazione comunale.

5.4. Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (2004 agg.2014)

Il Piano riporta la ciclabile della Lunga Via delle Dolomiti, che dal maggio 2015 è stata messa in sicurezza con tratto in sede propria nella sezione più pericolosa per la commistione con il traffico della statale 51 nel tratto a valle del centro abitato di Castellavazzo.



ITINERARI BICITALIA			
	tratta	km	itinerario Regionale
B1	Ciclovia dell'Adige - Bicitalia 4.1 dei Fiumi Veneti	176	Da Rivoli Veronese a Rosolina Mare
B2	Ciclovia del Brenta - Bicitalia 4.2 dei fiumi Veneti + Rev I1	120	Da Primolano a Fusina e Venezia
B3	Ciclovia Lunga via delle Dolomiti (del Piave - via Fadalto e Treviso) - Bicitalia 4.3 dei fiumi veneti + Rev I4	188	Da Cimbanche a Jesolo
B3.1	Ciclovia Lunga via delle Dolomiti - variante Belluno, Feltre, Primolano - Bicitalia 4.3 dei fiumi veneti	50	Da Belluno a Primolano
B3.2	Ciclovia Lunga via delle Dolomiti - variante Piave di pianura - Bicitalia 4.3 dei fiumi veneti	56	Da Ponte della Priula a Cortellazzo



5.5. Conclusioni

Il progetto risponde alle esigenze espresse dalla pianificazione ed è coerente con gli obiettivi.

6. Stato attuale dell’ambiente

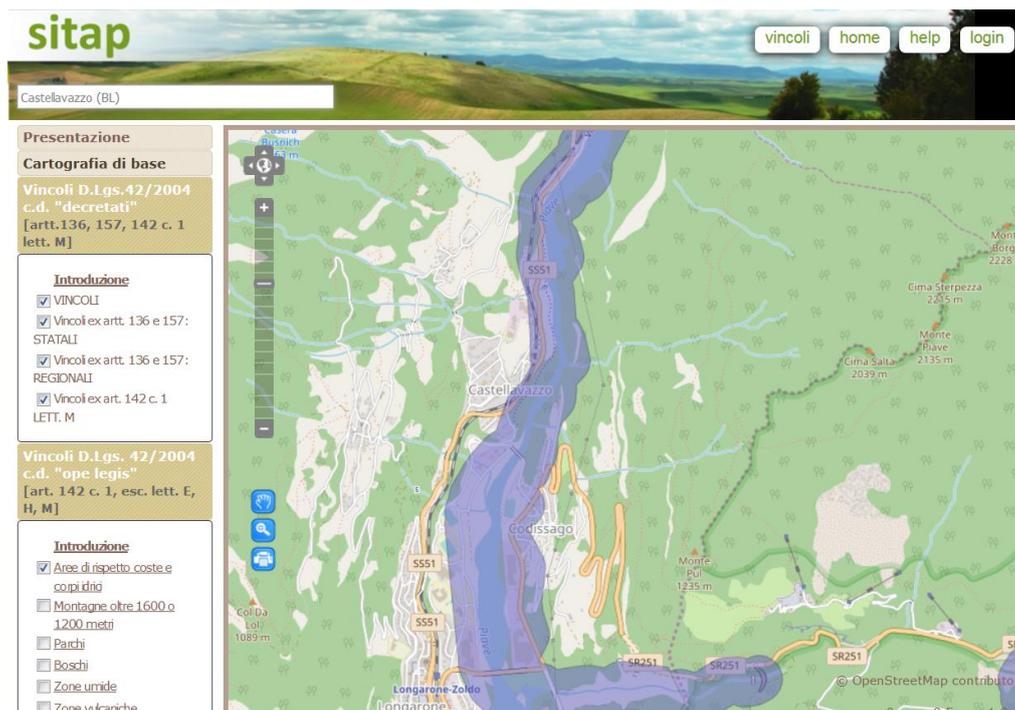
6.1. Ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo

La zona interessata dal progetto è la valle del Piave, nella parte montuosa. Le risorse del territorio sono notevoli, essendo in gran parte coperto di boschi e prati, con ampia disponibilità di acque. La capacità di rigenerazione è ottima, anche grazie alle azioni di tutela. Le dimensioni del progetto in rapporto alla ricchezza e capacità di rigenerazione delle risorse naturali sono trascurabili.

6.2. Aree naturali e paesaggistiche

6.2.1. Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi

La presenza del Piave genera un vincolo paesaggistico. Non vi sono zone umide.

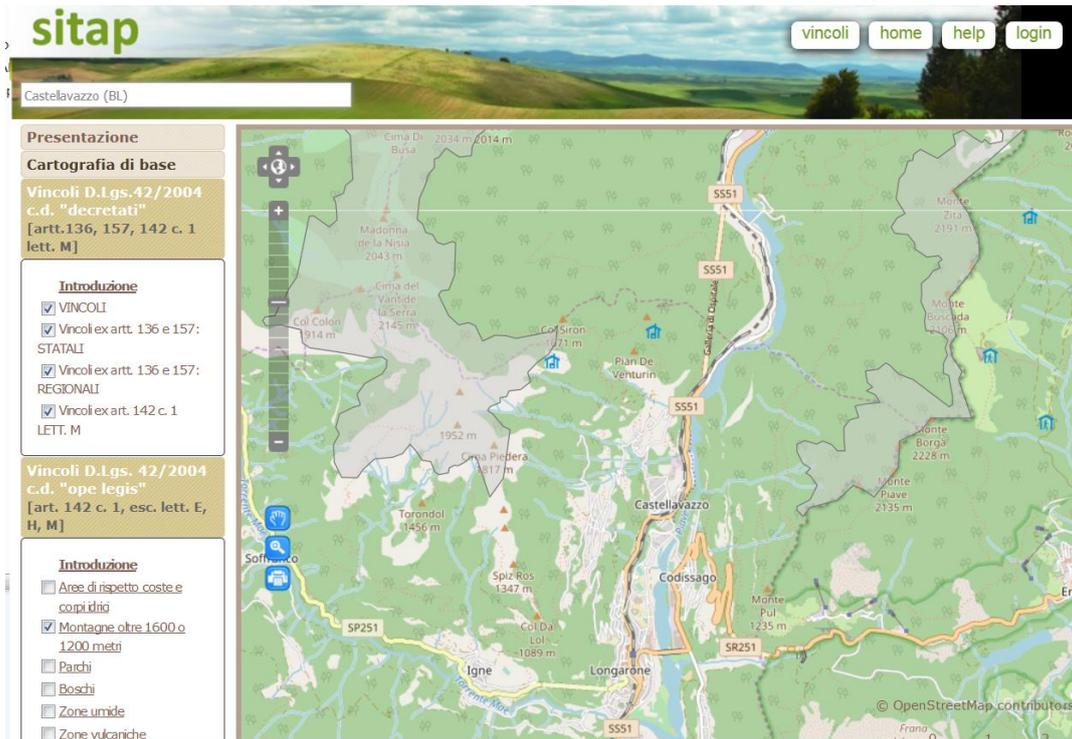


6.2.2. Zone costiere e ambiente marino

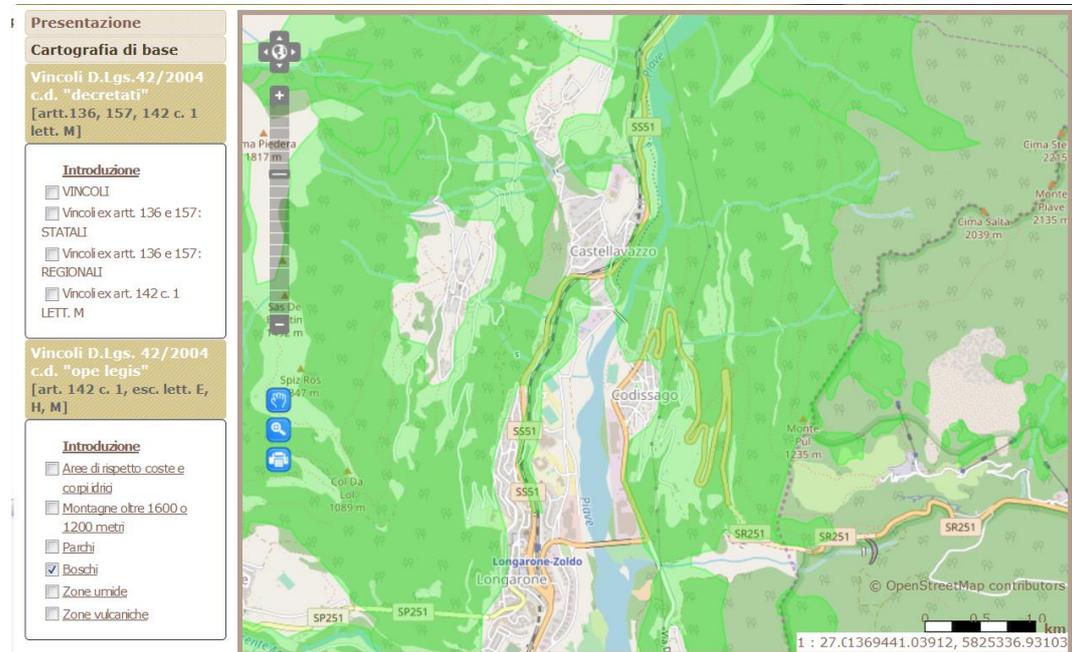
Assenti.

6.2.3. Zone montuose e forestali

L’area è montuosa con quote attorno ai 500 m. Non si genera vincolo paesaggistico per altitudine.

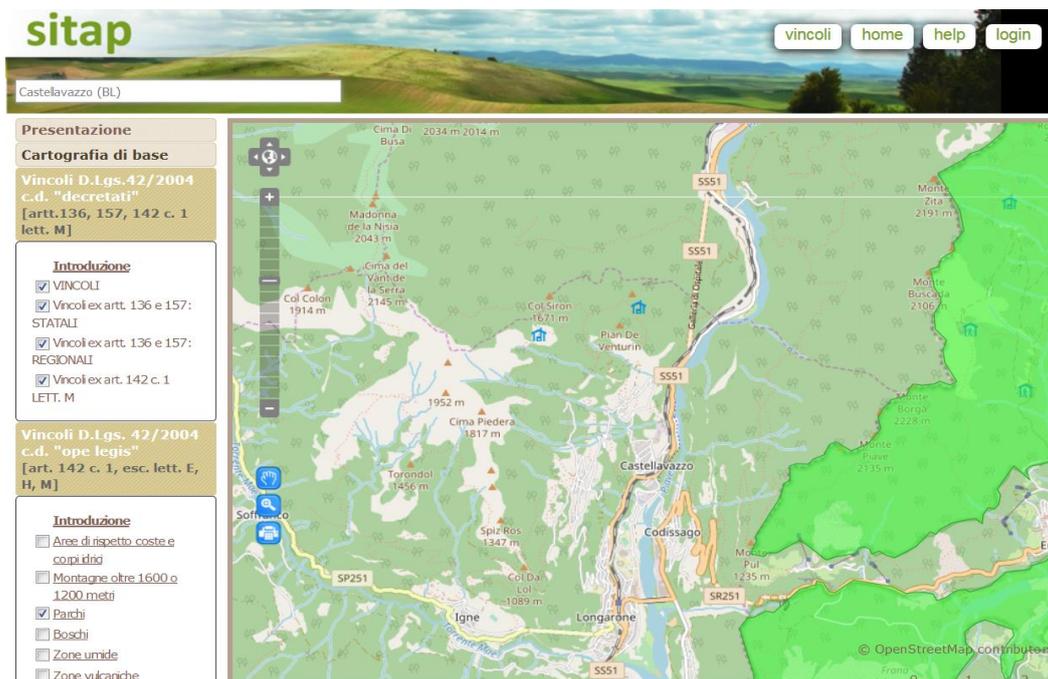


La maggior parte del progetto che esce dall'attuale sede stradale si sviluppa in ambito di vincolo paesaggistico dovuto alla presenza di bosco.



6.2.4. Riserve e parchi naturali

Non sono presenti parchi nelle zone interessate dal progetto



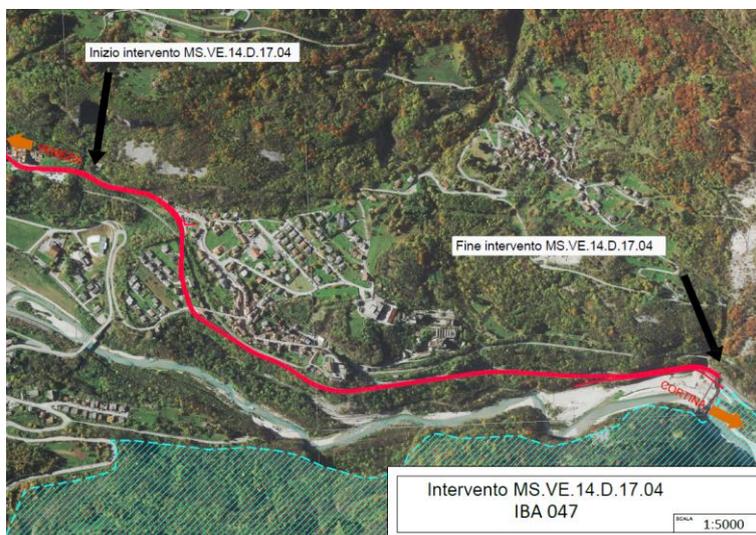
6.3. IBA – Important Bird Areas

In base a criteri definiti a livello internazionale, una Important Bird and Biodiversity Area (IBA) è un'area considerata un habitat importante per la conservazione di popolazioni di uccelli selvatici.

L'individuazione dei siti spetta al BirdLife International, che ha sviluppato il programma. Attualmente, ci sono circa 10 000 IBA nel mondo, in circa 100 paesi. Questi siti sono sufficientemente piccoli da essere completamente conservati e differire dagli habitat circostanti per caratteristiche, habitat o importanza ornitologica.

IBA 047 – Prealpi Carniche

L'IBA 047 “Prealpi Carniche” si estende per 89.414 ha. L'IBA interessa sia la Regione Veneto che la Regione Friuli – Venezia Giulia, include interamente il Parco Regionale delle Dolomiti Friulane e comprende parte della SIC/ZPS IT3310001 “Dolomiti Friulane” e la ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico.



In Tabella si riporta la caratterizzazione dell'IBA secondo i criteri utilizzati nella relazione finale 2002 “Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas)” redatto dalla LIPU.

Specie	Nome scientifico	Status	Criterio
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	B	C6
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	B	C6
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	B	C6
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	B	C6
Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	B	C6
Francolinodi monte	<i>Bonasa bonasia</i>	B	C6
Fagiano di monte	<i>Tetrao tetrix</i>	B	C6
Gallo cedrone	<i>Tetrao urogallus</i>	B	C6
Re di quaglie	<i>Crex crex</i>	B	A1, C1, C6
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>	B	C6
Picchio cenerino	<i>Picus canus</i>	B	C6
Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>	B	C6

(B specie nidificanti - C6 il sito è uno dei 5 più importanti nella sua regione amministrativa per una specie o sottospecie inclusa in Allegato 1 della “Direttiva Uccelli”).

6.4. Zone classificate o protette dalla normativa nazionale (rete Natura 2000)

I dati sono tratti dalle schede disponibili al sito del Ministero dell’Ambiente: ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_maggio2017/

6.4.1. SIC IT3230031 Val Tovanelle e Bosconero.

Identificazione

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code	Back to top
B	IT3230031	

1.3 Site name

Val Tovanelle Bosconero

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
1996-06	2017-01

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Veneto Segreteria Regionale per il Bilancio - Unità di Progetto Foreste e Parchi
Address:	Via Torino 110 - 30172 Mestre (VE)
Email:	foreste.parchi@regione.veneto.it

Date site proposed as SCI:	1995-09
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	No data
National legal reference of SAC designation:	No data

Vedi anche ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico ZPS.

Specie

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A223	Aegolius funereus			p				P		C	A	C	B
B	A412	Alectoris graeca saxatilis			p				R		C	A	C	C
B	A091	Aquila chrysaetos			p				C		C	A	C	B
A	1193	Bombina variegata			p				R		C	A	C	A
B	A104	Bonasa bonasia			p				P		C	A	B	C
B	A215	Bubo bubo			p				P		C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P		C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P		C	B	C	C
B	A139	Charadrius morinellus			c				P		D			
B	A080	Circaetus gallicus			c				P		D			
P	1902	Cypripedium calceolus			p				P		C	A	C	B
B	A236	Dryocopus martius			p				C		C	A	C	B
B	A217	Glaucidium passerinum			p				R		C	B	C	B
B	A078	Gyps fulvus			c				P		C	C	C	C
B	A408	Lagopus mutus helveticus			p				P		C	A	C	C
B	A073	Milvus migrans			c				P		C	C	C	C
B	A072	Pernis apivorus			r				P		C	A	C	C
B	A072	Pernis apivorus			c				P		C	A	C	C
B	A234	Picus canus			p				R		C	A	C	A
F	1107	Salmo marmoratus			p				P		C	B	B	B
B	A409	Tetrao tetrix tetrix			p				C		C	A	B	B
B	A108	Tetrao urogallus			p				P		C	A	B	C
M	1354	Ursus arctos			p				P		D			

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

Vedi anche scheda allegata e ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico ZPS.

Mappa



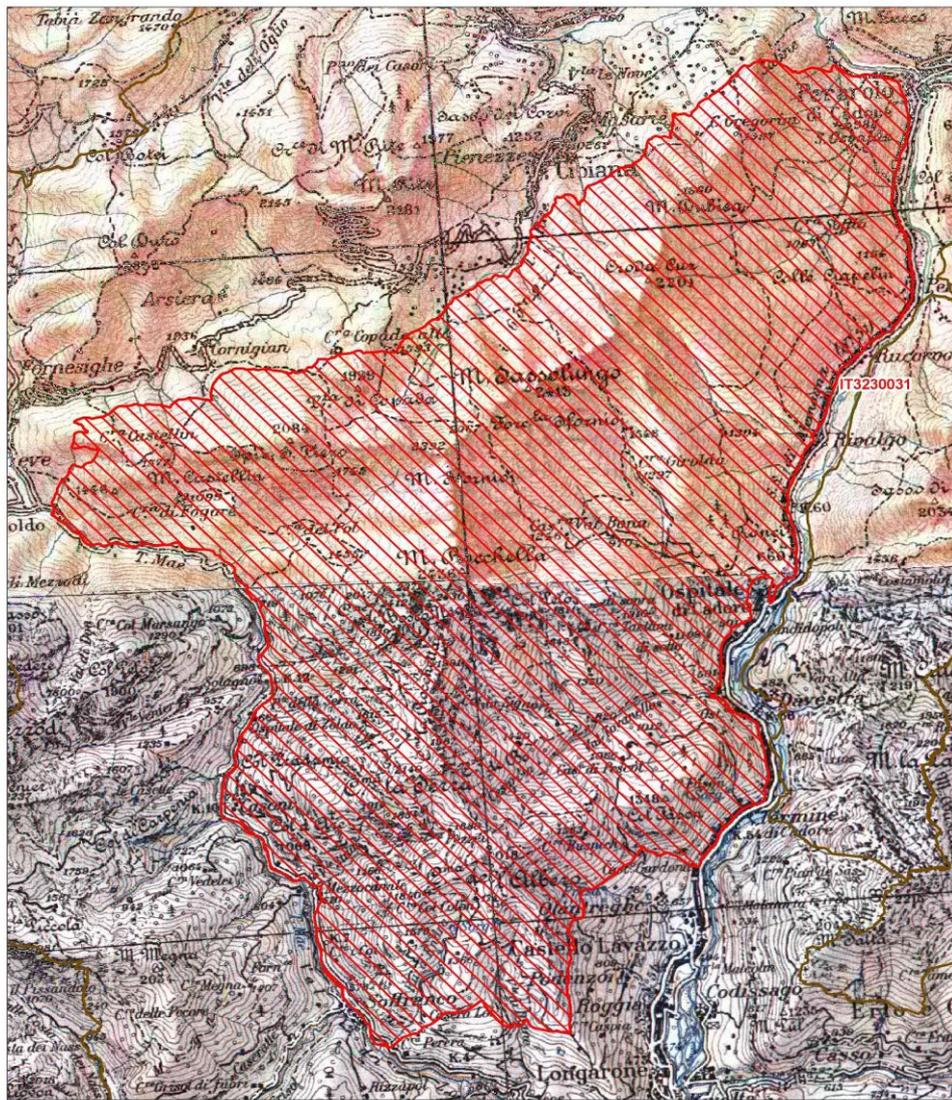
Regione: Veneto

Codice sito: IT3230031



Superficie (ha): 8845

Denominazione: Val Tovanello Bosconero



Data di stampa: 07/12/2010



Scala 1:50'000

Legenda

sito IT3230031

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



Il sito è caratterizzato dalla presenza di conifere e latifoglie, con estese mughete alle quote più elevate. L'ambiente è poco antropizzato ed in esso si trovano pendii detritici e aridi, pareti dolomitiche, ruscelli alpini ed altre entità rare. Le principali vulnerabilità sono dovute al rischio di degrado causato dall'eccessivo escursionismo, dalla caccia, dal calpestio del sottobosco, dal prelievo di fauna e flora, nonché dalle situazioni di pericolo idrogeologico. Il sito è incluso nella ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico. Il progetto non interferisce direttamente con il SIC, fatto salvo la necessità di posare localmente reti paramassi.

6.4.2. ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico.

L'area appartiene alla Regione bio-geografica alpina con un'altezza media di 1.590 metri ed una estensione di circa 70.397 ha.

Identificazione

1.1. TIPO	1.2. CODICE SITO	1.3. DATA COMPILAZIONE	1.4. AGGIORNAMENTO
F	IT3230089	200502	200502

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

NATURA 2000 CODICE SITO

IT3230006
 IT3230031
 IT3230060
 IT3230078
 IT3230080
 IT3230085

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174 - 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Dolomiti del Cadore e Comelico

Localizzazione

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE	LATITUDINE
E 12 30 23	46 31 19
W/E (Greenwich)	

2.2. AREA (ha):

70397,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

378

2.4. ALTEZZA (m):

MIN	MAX	MEDIA
496	3000	1590

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS	NOME REGIONE	% COPERTA
IT32	Veneto	100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina	Atlantica	Boreale	Continentele	Macaronesica	Mediterranea
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				

Habitat

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9410	39	A	C	A	A
8210	9	B	C	A	B
4070	8	B	C	A	B
6170	4	B	C	B	B
6150	4	A	C	B	A
9530	4	B	C	B	B
4060	3	B	C	B	B
9130	3	B	C	B	B
8120	2	A	C	A	B
6430	2	B	C	B	B
4080	2	B	C	B	B
6410	1	B	C	C	B
7140	1	A	B	B	A
7150	1	A	B	B	A
6230	1	B	C	B	B
7230	1	B	C	B	B
8110	1	A	C	A	A
6520	1	C	C	B	C
3240	1	C	C	C	C
8240	1	C	C	A	C
3230	1	C	C	C	C
9150	1	C	C	B	C
9180	1	C	C	C	C
91D0	1	A	B	B	B
9420	1	B	C	B	B
6210	1	C	C	C	C
6510	1	C	C	C	C
7110	1	A	C	A	A
7240	1	C	B	C	C
3220	1	C	C	C	C
8220	1	B	C	A	A

Piano straordinario di accessibilità a Cortina 2021 – Progetto Definitivo

Lavori di miglioramento prestazionale e funzionale della SS. 51 "Alemagna" nel tratto compreso tra il km 49+600 ed il km 53+570

Da svincolo di Castellavazzo a imbocco Galleria Termine – rettifica planoaltimetrica del tracciato ed allargamento sede stradale

Specie – Uccelli

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A072	Pernis apivorus		P	P	C	A	C	B
A073	Milvus migrans			P	C		C	C
A078	Gyps fulvus			R	C		C	C
A091	Aquila chrysaetos	C			C	A		B
A103	Falco peregrinus	P	P	P	C	B	C	B
A104	Bonasa bonasia	C			C	A	B	B
A108	Tetrao urogallus	C			C	A	B	B
A412	Alectoris graeca saxatilis	R			C	A	C	C
A122	Crex crex		P	P	C	B	C	B
A139	Charadrius morinellus			P	C	B	C	C
A215	Bubo bubo	R			C	A	C	B
A217	Glaucidium passerinum	R			C	A	C	B
A223	Aegolius funereus	P			C	A	B	B
A224	Caprimulgus europaeus		P	P	C	B	C	B
A234	Picus canus	P			C	A	B	C
A236	Dryocopus martius	C			C	A	B	B
A241	Picoides tridactylus	R			C	B	A	B
A408	Lagopus mutus helveticus	P			C	A	B	B
A409	Tetrao tetrix tetrix	C			C	A	B	B

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale	
		Riprod.	Svern.	Stazion.					
A085	Accipiter gentilis	R			C	A	C	A	
A086	Accipiter nisus		C	P	P	C	A	C	B
A087	Buteo buteo		P		P	C	A	C	B
A228	Apus melba		C			C	A	C	A
A250	Ptyonoprogne rupestris		R			C		C	C
A259	Anthus spinoletta		C			C	A	B	A
A264	Cinclus cinclus	C				C	A	C	B
A266	Prunella modularis		C		P	C	A	C	B
A282	Turdus torquatus		C		C	A	B	A	
A326	Parus montanus	C				C	A	C	B
A327	Parus cristatus	C				C	A	B	A
A328	Parus ater	C				C	A	C	B
A334	Certhia familiaris	P				C	A	C	B
A344	Nucifraga caryocatactes	C				C	A	B	B
A345	Pyrrhocorax graculus	P				C	B	B	A
A358	Montifringilla nivalis	C				C	A	B	A
A369	Loxia curvirostra	C				C	A	C	A

Specie – Mammiferi

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1354	Ursus arctos	1			B	B	A	B
1361	Lynx lynx	1			B	B	B	B

Specie – Anfibi e rettili

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1193	Bombina variegata	P			B	B	B	B

Specie – Invertebrati

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1072	Erebia calcaria	P			A	A	A	A

Specie – Piante

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
					Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1902	Cypripedium calceolus		R		C	B	C	B

Piano straordinario di accessibilità a Cortina 2021 – Progetto Definitivo

Lavori di miglioramento prestazionale e funzionale della SS. 51 “Alemagna” nel tratto compreso tra il km 49+600 ed il km 53+570

Da svincolo di Castellavazzo a imbocco Galleria Termine – rettifica planoaltimetrica del tracciato ed allargamento sede stradale

Specie Altre Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
A	Bufo bufo	C	C
A	Rana temporaria	C	C
A	Salamandra atra	R	C
A	Triturus alpestris	C	C
M	Apodemus flavicollis	P	D
M	Capra ibex	R	C
M	Cervus elaphus	R	C
M	Clethrionomys glareolus	P	D
M	Dryomys nitedula	R	C
M	Lepus timidus	C	C
M	Martes martes	R	C
M	Mustela erminea	R	C
M	Neomys anomalus	R	C
M	Rupicapra rupicapra	C	C
M	Sorex araneus	P	C
M	Sorex minutus	P	C
P	Andromeda polifolia	R	A
P	Arenaria huteri	V	B
P	Campylium stellatum	R	D
P	Carex chordorrhiza	V	A
P	Carex diandra	V	A
P	Carex dioica	V	D
P	Tofieldia pusilla	V	D
P	Carex lasiocarpa	V	D
P	Carex limosa	R	D
P	Carex pauciflora	V	A
P	Carex rostrata	C	D
P	Doronicum austriacum	C	D
P	Drepanocladus revolvens	C	D
P	Vaccinium microcarpum	V	D
P	Drosera longifolia	V	A
P	Drosera rotundifolia	R	D
P	Drosera x obovata	V	D
P	Equisetum pratense	P	D
P	Erigeron atticus	R	D
P	Eritrichium nanum	R	D
P	Euphrasia portae	V	B
P	Fissidens adianthoides	R	D
P	Gentiana froelichii	V	D
P	Gentiana prostrata	P	D
P	Jovibarba arenaria	V	D
P	Kobresia simpliciuscula	R	D
P	Leontodon berinii	R	B
P	Lomatogonium carinthiacum	R	D
P	Menyanthes trifoliata	R	D
P	Potentilla nitida	C	D
P	Potentilla palustris	V	A
P	Primula wulfeniana	P	D
P	Prunus padus	R	D
P	Ranunculus parnassifolius	P	D
P	Rhynchospora alba	V	A
P	Salix pentandra	R	A
P	Saponaria pumila	R	D
P	Scheuchzeria palustris	V	A
P	Schoenus ferrugineus	R	A
P	Scorzonera humilis	R	D
P	Sempervivum wulfenii	R	D
P	Spiraea decumbens ssp. Tomentosa	R	B
P	Swertia pannonica	R	A
P	Triglochin palustre	R	D
P	Utricularia minor	V	A
P	Vaccinium oxycoccos	P	D
R	Anguis fragilis	C	C
R	Coronella austriaca	R	C
R	Vipera berus	R	C
R	Zootoca vivipara	V	A
P	Cystopteris sudetica	V	A
P	Montia fontana	V	D

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

Piano straordinario di accessibilità a Cortina 2021 – Progetto Definitivo

Lavori di miglioramento prestazionale e funzionale della SS. 51 "Alemagna" nel tratto compreso tra il km 49+600 ed il km 53+570

Da svincolo di Castellavazzo a imbocco Galleria Termine – rettifica planoaltimetrica del tracciato ed allargamento sede stradale

Mappa



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

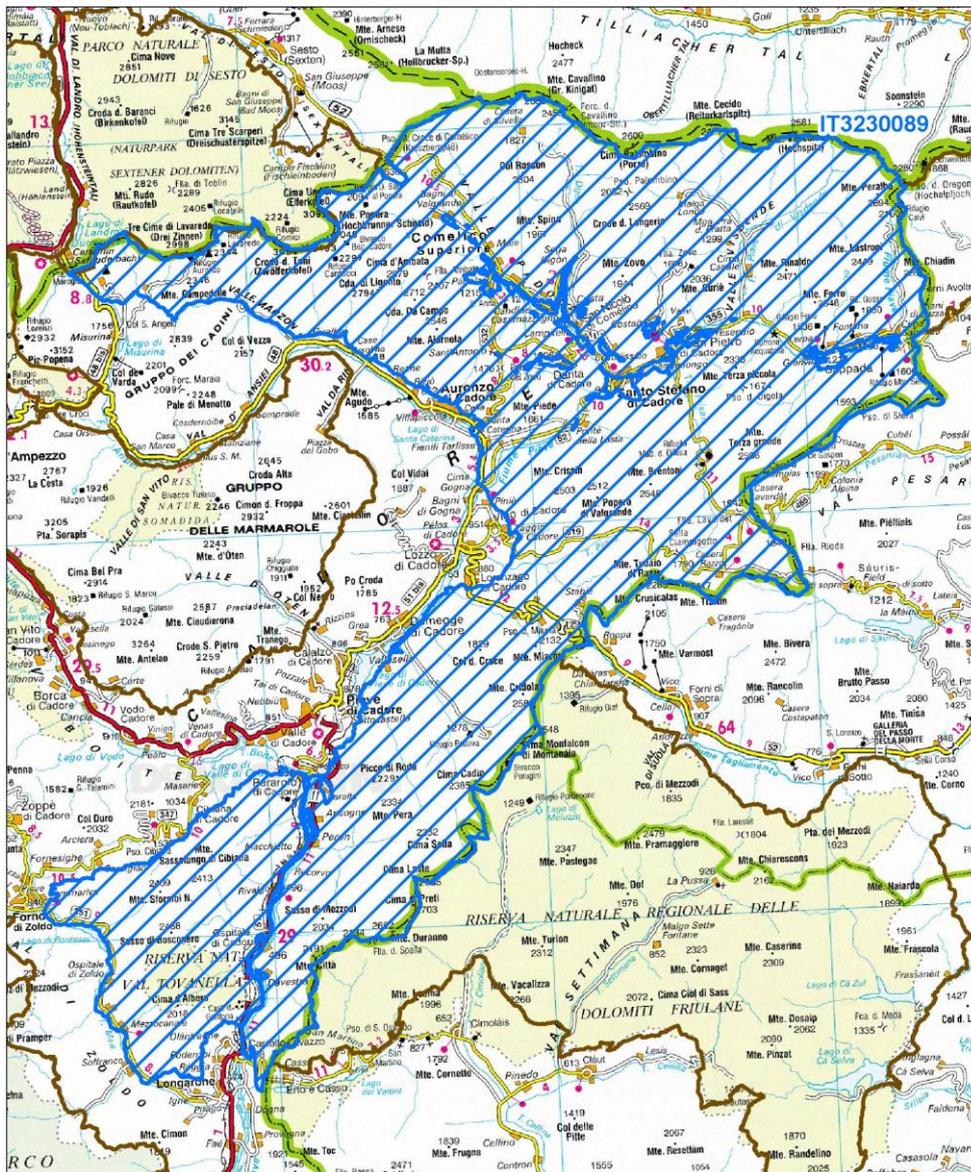


Regione: Veneto

Codice sito: IT3230089

Superficie (ha): 70396

Denominazione: Dolomiti del Cadore e del Comelico



Data di stampa: 29/11/2010

Legenda

 sito IT3230089

 altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000



Area in prevalenza dolomitica che interessa parte della Catena Carnica Principale ove affiora il basamento cristallino paleozoico caratterizzato da rocce silicatiche. Sono presenti in quota pareti rocciose, ghiaioni, piccoli ghiacciai, nevai permanenti, circhi glaciali, laghetti alpini, foreste a prevalenza di conifere: lariceti,

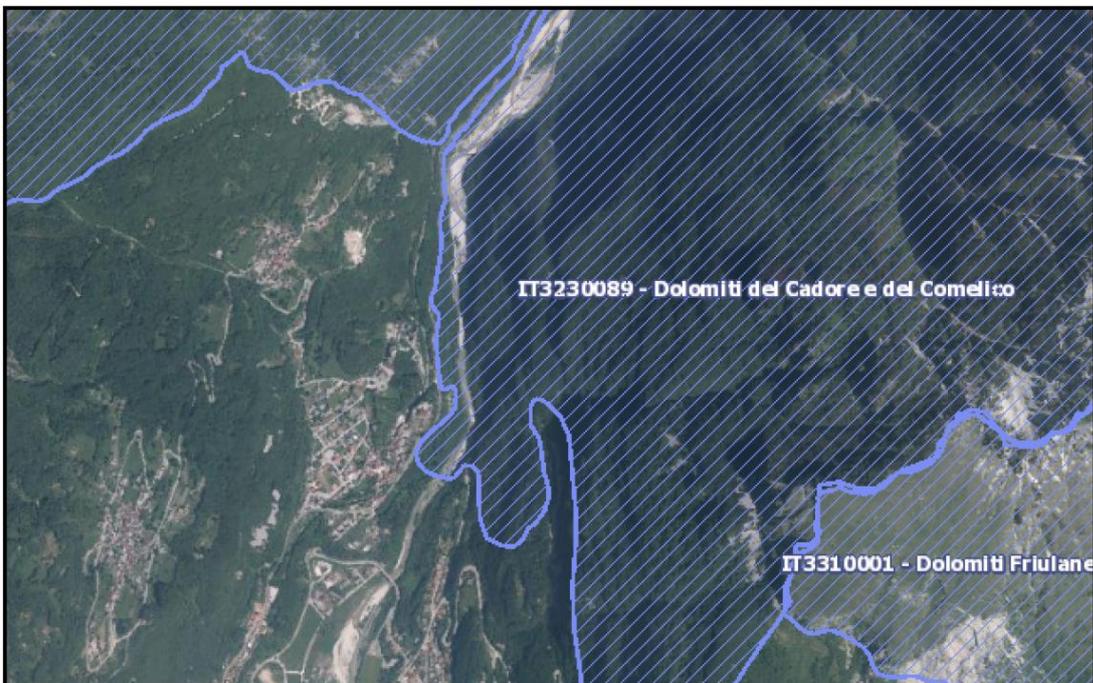
abieteti, pinete di pino silvestre. Arbusteti subalpini, alnete ad ontano bianco, pendii detritici; praterie alpine (Festucetum variae, Hypochoerido-Festucetum paniculatae e aggruppamenti ad Agrostis schraderana) e ambienti subnivali, sia silicei che calcarei; prati pingui montani e prati palustri Presenza di torbiere sia acide che alcaline.

Il sito è caratterizzato dalla presenza di ben 12 habitat principali con le foreste di conifere di interesse prioritario.

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	1
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	13
Praterie aride, Steppe	1
Praterie umide, Praterie di mesofite	2
Praterie alpine e sub-alpine	9
Praterie migliorate	2
Foreste di caducifoglie	3
Foreste di conifere	50
Foreste miste	1
Impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	1
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai perenni	15
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	1
Copertura totale habitat	100 %

Ambienti dolomitici tra i più vari e, spesso, poco antropizzati. Importanti per gli aspetti ecologici, geomorfologici ed area di transizione tra i massicci dolomitici e le prealpi carniche con aspetti faunistici e forestali di rilevante pregio e di notevole interesse paesaggistico e turistico. Sono presenti zone palustri e torbose, entità rare, subendemiche e biogeograficamente importanti. È presente un nucleo alloctono di muffloni.

Le principali vulnerabilità del sito sono legate alla fruizione antropica (rete sentieristica e accessi stradali, strutture per l'attività sportiva e ricreativa, calpestio eccessivo, disturbi sonori, saccheggio di stazioni floristiche), alle pratiche agro-silvopastorali (pascolo, abbandono di sistemi pastorali, piantagioni artificiali, sistemazione fondiaria, incendi), ad alcune pratiche cinegetiche (intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio), alle catastrofi naturali (valanghe, smottamenti, incendi), alla modifica delle condizioni idrauliche e in misura minore agli insediamenti umani, alle infrastrutture (reti di comunicazione ed energetiche) e attività produttive (estrazione di inerti, inquinamento).

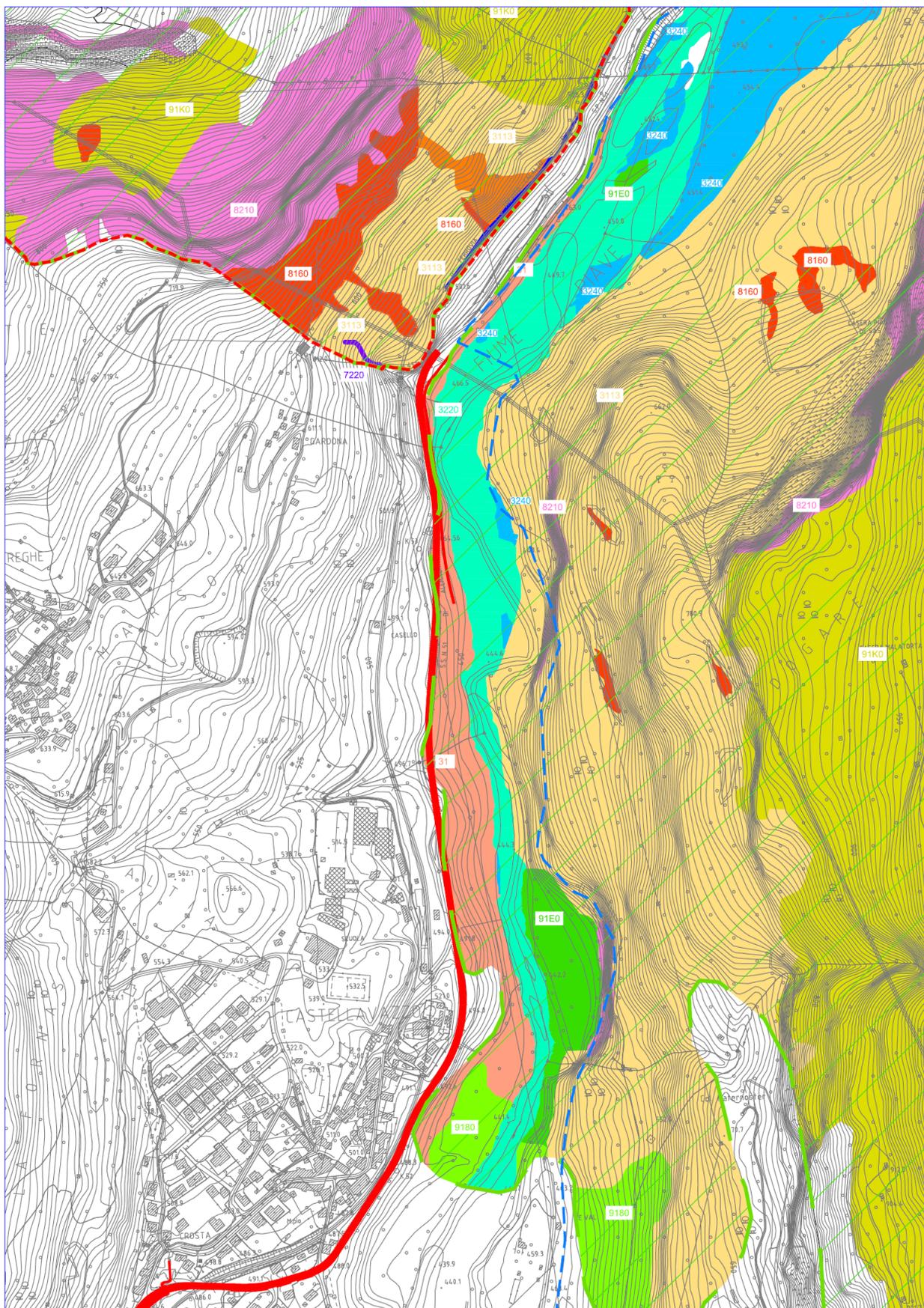


0  617,54 m



Il limite della ZPS corre in molti punti a ridosso della SS 51. La vicinanza è tale per cui è necessaria la valutazione di incidenza (screening).

6.4.3. Habitat SIC/ZPS interessati



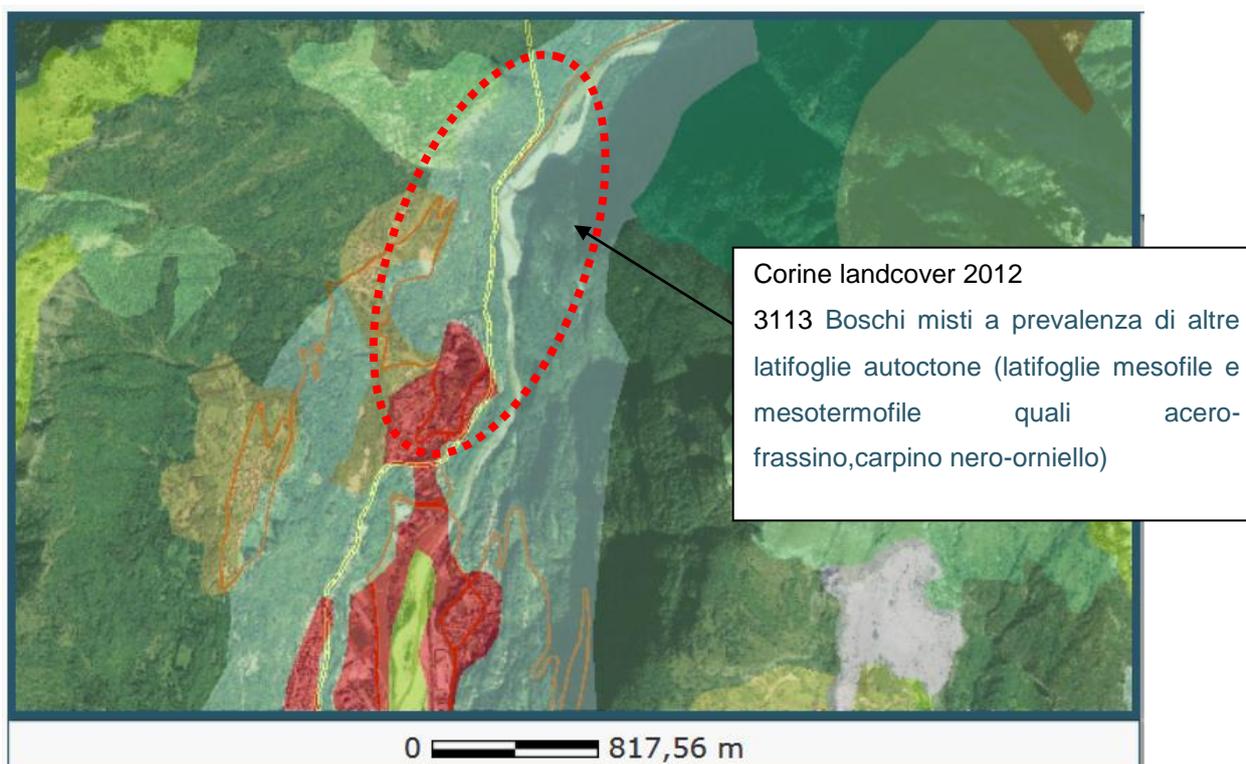
Gli habitat inclusi nell'area di possibile influenza dell'intervento sono:

Habitat Identificati con Codice Natura 2000:

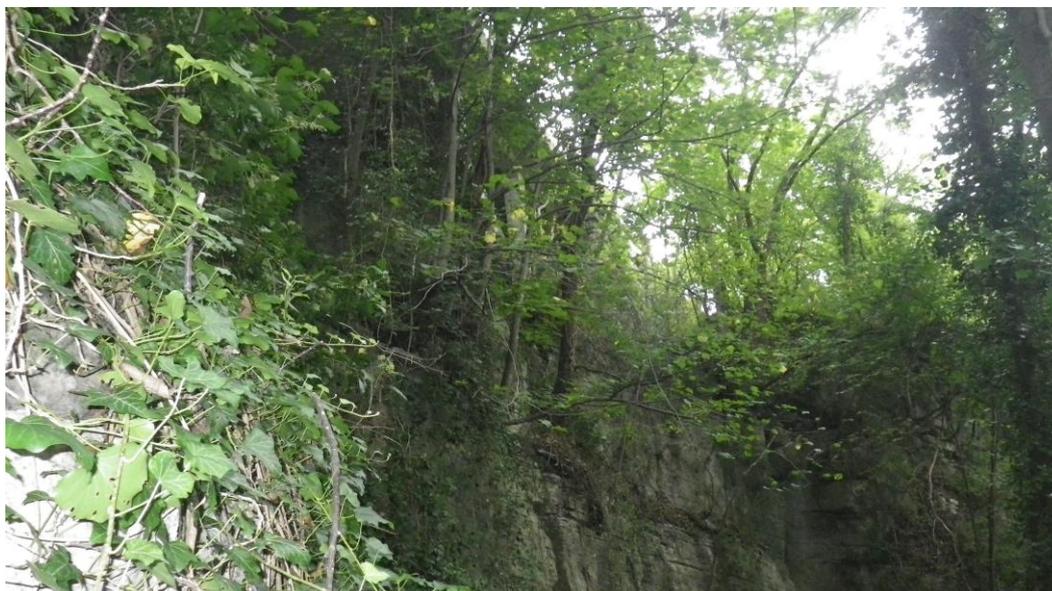
- 3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
- 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*
- 7220 - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)
- 8160 - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 9130 - Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*
- 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
- 91K0 - Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)

Alcune aree perimetrali alla ZPS non sono identificate con codice Rete Natura 2000, ma solo con codice Corine Land Cover, coerente con la copertura Corine 2012 (vedi immagine tratta dal geoportale nazionale) :

- 31 -Zone boscate
- 3113 - Boschi di latifoglie, Boschi misti a prevalenza di latifoglie mesofile e mesotermofile (*acero-frassino*, *carino nero-orniello*)
- 3122 - Boschi di conifere -Boschi a prevalenza di pini montani e oromediterranei (*pino nero e larici*, *pino silvestre*, *pino loricato*).



Le foto seguenti sono esemplificative dell'habitat 31, a valle della SS 51, fra la stessa e il Piave. Questo è l'unico habitat che verrà ridotto in modo permanente dall'opera eseguita.



Si riportano le descrizioni degli habitat Rete Natura 2000 direttamente interferenti con la fase di cantiere (piste e aree di cantiere):

3220: Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Comunità pioniera di piante erbacee o suffruticose con prevalenza di specie alpine che colonizzano i greti ghiaiosi e sabbiosi dei corsi d'acqua a regime alpino. Le stazioni sono caratterizzate dall'alternanza di fasi di inondazione (nei periodi di piena dovuti alla fusione delle nevi e nelle fasi di morbida) e disseccamento (generalmente in tarda estate).



Combinazione fisionomica di riferimento

Epilobium fleischeri, *Calamagrostis pseudophragmites*, *Astragalus sempervirens*, *Dryas octopetala*, *Gypsophila repens*, *Rumex scutatus*, *Saxifraga aizoides*, *S. bryoides*, *Trifolium pallescens*, *Aethionema saxatile*, *Agrostis gigantea*, *Anthyllis vulneraria* ssp. *alpestris*, *Artemisia campestris*, *Aster bellidiastrum*, *Buphthalmum salicifolium*, *Campanula cochleariifolia*, *Cerintho glabra*, *Chlorocrepis stacticifolia*, *Chondrilla chondrilloides*, *Dryas octopetala*, *Epilobium dodonaei*, *Erigeron acris*, *Erucastrum nasturtiifolium*, *Euphorbia cyparissias*, *Fumana procumbens*, *Hieracium piloselloides*, *Hippochaë rhamnoides*, *Leontodon hispidus* subsp. *hyoseroides*, *L. berinii*, *Myricaria germanica*, *Orobanche flava*, *Oxytropis pilosa*, *Petasites paradoxus*, *Pritzelago alpina*, *Salix eleagnos*, *S. purpurea*, *S. daphnoides*, *Scrophularia juratensis*, *S. canina*, *Tozzia alpina*, #*Trifolium saxatile*, *Tussilago farfara*.

Dinamiche e contatti

Sono formazioni ad alta dinamica in grado di rigenerarsi velocemente dopo fenomeni di piena. Il forte dinamismo morfogenetico fluviale cui sono sottoposte ne blocca l'evoluzione verso le comunità legnose

riparie, ma contemporaneamente crea nuove superfici su cui questo tipo di habitat si può dinamicamente rinnovare. Le comunità di questo habitat ospitano spesso plantule di specie legnose che indicano la direzione della naturale evoluzione dei popolamenti la cui permanenza è determinata dalla ricorrenza stagionale degli episodi alluvionali. In queste situazioni l'habitat può regredire fino a determinare la presenza di ghiaie fluviali prive di vegetazione.

Questo habitat rappresenta stadi dinamici durevoli ad alte quote; più in basso è in stretta relazione con gli habitat 3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*" e 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*" che esprimono stadi più evoluti in cui diventa prevalente la vegetazione arbustiva a *Myricaria germanica* (3230) o arboreo-arbustiva a *Salix eleagnos* e *Hippophae rhamnoides* (3240).

Il sottotipo 24.221, della classe *Thlaspietea rotundifolii*, è in contatto catenale con i cuscinetti a *Dryas octopetala* (habitat 4060 "Lande alpine e boreali"), con i magredi più primitivi del 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneretalia villosae*)" e con i ghiaioni e detriti di falda dell'habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)".

In Italia quest'habitat è potenzialmente diffuso in tutto l'arco alpino. La specie guida (*Epilobium fleischeri*) manca nelle Dolomiti bellunesi e altoatesine (essendo al confine dell'areale).

Presenza apofitica di *Epilobio-Srophularietum* quale colonizzatore di cave abbandonate.

9180 - 'Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratemperato e penetrazioni in quello mesotemperato. Frequenti lungo i versanti alpini, specialmente esterni e prealpini, si rinvencono sporadicamente anche in Appennino con aspetti floristicamente impoveriti. Si distinguono tre prevalenti tipologie boschive diverse per caratteristiche ecologiche e biogeografiche:

1) aceri frassineti mesofili degli ambienti più freschi, corrispondenti ai codici corine biotopes 41.41 (per gli Appennini e per le Alpi) e 41.43 (per le Alpi) riferibili alle suballeanze Lunario-



Acerenion, Lamio orvalae-Acerenion e Ostryo-Tilienion;

2) aceri-tigietti più termofili dei precedenti, situati nei versanti protetti e quindi più caldi, corrispondenti al codice corine biotope 41.45 e alla suballeanza Tilio-Acerenion (Tilienion platyphylli).

3) boschi meso-igrofilo di forra endemici dell'Italia meridionale caratterizzati dalla presenza di specie ad areale mediterraneo (*Ostrya carpinifolia*, *Festuca exaltata*, *Cyclamen hederifolium*, *Asplenium onopteris*) e a specie endemiche dell'Italia meridionale (*Acer obtusatum* ssp. *neapolitanum*) riferibili alle alleanze: Lauro nobilis-Tilion platyphylli (Italia meridionale, rinvenuta per ora in Puglia al Gargano) e Tilio-Ostryon (Calabria e Sicilia).

Combinazione fisionomica di riferimento

Acer pseudoplatanus, *A. campestre*, *A. lobelii*, *A. obtusatum*, *A. obtusatum* ssp. *neapolitanum*, *A. opulifolium*, *A. platanoides*, *Fraxinus excelsior*, *Tilia cordata*, *T. platyphyllos*, *Actaea spicata*, *Alnus glutinosa*, *Aruncus dioicus*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*, *Euonymus latifolius*, *Festuca exaltata*, *Fraxinus ornus*, *Lunaria rediviva*, *Ostrya carpinifolia*, *Phyllitis scolopendrium*, *Polystichum aculeatum*, *P. braunii*, *P. setiferum*, *Helleborus viridis*, *Prunus avium*, *Populus tremula*, *Quercus robur*, *Sesleria varia*, *Staphylea pinnata*, *Taxus baccata*, *Ulmus glabra*, *Anthriscus nitida*, *Philadelphus coronarius*, *Dentaria pentaphyllos*, *Galanthus reginae-olgae* ssp. *reginae-olgae*, *Asperula taurina*, *Campanula latifolia*, *Cardamine pentaphyllos*, *Galeopsis speciosa*

Dinamiche e contatti

Rapporti seriali: l'habitat occupa stazioni con morfologia e microclima peculiari pertanto non presenta comunità di sostituzioni sempre note. Localmente, nell'Appennino centrale, gli acereti del Tilio-Acerenion dell'associazione Aceretum obtusati-pseudoplatani Biondi et al. 2002 subass. aconitetosum neapolitani Allegrezza 2003 si pongono in collegamento dinamico con la vegetazione di megaforie dell'associazione Ranunculo lanuginosi-Aconitetum neapolitani Allegrezza 2003 (Habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile").

Rapporti catenali:

Nell'Italia settentrionale e sulle Alpi i boschi riferibili all'habitat 9180 sono in contatto con i boschi di querce o di rovere e castagno degli habitat 9260 "Boschi di *Castanea sativa*" e 9160 "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinus betuli*" e con i boschi di carpino bianco dell'alleanza Erythronio-Carpinion dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)" per quanto riguarda gli aspetti più termofili, con faggete ed abieti-faggete degli habitat 9130 "Faggeti dell'Asperulo-Fagetum", 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion" e 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)" per quanto attiene invece agli aspetti più mesofili. Talvolta l'habitat è inoltre in contatto spaziale con ontanete di ontano bianco dell'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)" e con praterie di fondovalle dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)".

7. Stima delle incidenze

7.1. Analisi delle potenziali incidenze

L'intervento in progetto riguarda l'adeguamento della SS 51 “di Alemagna” con allargamento della sezione e lievi rettifiche del tracciato in comune di Longarone.

La SS51 corre nella valle del Piave e in molti punti fa da limite al perimetro della ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico, per cui le opere di allargamento e rettifica, compresi i cantieri, ricadono all'interno del perimetro della ZPS.

La ZPS include dal lato ovest il SIC IT3230031 Val Tovanella e Bosconero.

Le interferenze ambientali potenziali sul sito Natura 2000, riferibili alla fase di cantiere, sono riconducibili:

- alla perdita di habitat;
- al disturbo dovuto all'inquinamento atmosferico;
- al disturbo dovuto all'inquinamento acustico;
- al disturbo dovuto alla presenza umana durante le attività di cantiere;

Considerando le caratteristiche delle opere di progetto, durante la fase di esercizio, non si prevede alcun impatto significativo sulle componenti biotiche ed abiotiche del sito Natura 2000.

Saranno di seguito analizzate le possibili interferenze e le pressioni esercitate dagli interventi in progetto sulle componenti abiotiche e biotiche e sulle connessioni ecologiche del sito considerato al fine di valutare la significatività dei potenziali impatti generati.

7.2. Incidenze sulle componenti abiotiche

Per componenti abiotiche si intendono l'atmosfera, il suolo ed il sottosuolo, l'ambiente idrico superficiale e sotterraneo ed il rumore.

Le principali incidenze sulle componenti abiotiche dell'area SIC/ZPS indotte dalla realizzazione degli interventi riguardano le matrici ambientali atmosfera, ambiente idrico superficiale e sotterraneo, suolo e rumore.

7.2.1. Atmosfera

Gli impatti sulla componente Atmosfera e Qualità dell'Aria sono legati alla produzione di polveri durante la realizzazione degli interventi in progetto. Le lavorazioni più impattanti riguardano demolizioni e fresature di manti stradali e le polveri da piste di cantiere.

Trattandosi di un cantiere di dimensioni medio/piccole con attività temporanee e di ridotta durata, se ne deduce che il limitato e temporaneo degrado della qualità dell'aria sarà relativo allo stretto ambito locale (qualche decina di metri) e comunque tale da non essere in grado di modificare le condizioni preesistenti all'interno dell'area SIC/ZPS.

La presenza di mezzi di trasporto e di macchinari funzionali alla realizzazione degli interventi determina emissioni gassose in atmosfera di entità trascurabile e non rilevanti per lo stato di qualità dell'aria. Le piste di

cantiere a mezza costa e lungo le sponde verranno gestite e mantenute con bagnature per evitare polvere nei periodi aridi.

7.2.2. Ambiente idrico superficiale e sotterraneo

A livello di sfruttamento di risorse idriche, l'impatto nella fase di cantiere è da considerarsi del tutto trascurabile in quanto limitato agli utilizzi generici di cantiere, lavaggi e usi igienico sanitari di acqua, dato l'utilizzo di calcestruzzi preconfezionati e la ridotta quantità di materiali polverulenti da demolizione generati che non richiedono interventi di bagnatura.

Per ciò che riguarda l'eventuale interferenza quantitativa sui regimi del corso d'acqua, durante i lavori in prossimità del Piave, questa è temporanea e reversibile.

Lo stato qualitativo delle acque del Piave non subirà variazioni rilevanti in quanto:

- non è previsto di intervenire sul corso d'acqua;
- per le attività di realizzazione del progetto non è previsto l'utilizzo in loco di materiali o sostanze che possano provocare intorbidimento delle acque superficiali, né tantomeno l'utilizzo di sostanze chimiche;
- i depositi in prossimità degli alvei saranno protetti e a quote di sicurezza.

L'assenza di elementi progettuali, interferenti con l'ambiente idrico superficiale, comporta inoltre l'assenza di impatti negativi nei confronti dell'ambiente idrico sotterraneo dell'area protetta.

7.2.3. Suolo

Le aree di cantiere saranno previste limitando al minimo gli areali di lavoro, dati anche i ridotti spazi disponibili, che corrisponderanno essenzialmente alle aree di costruzione di viadotti.

Le attività di scavo e rinterro sono previste per la realizzazione dei plinti e spalle dei viadotti. Tali opere, di limitate dimensioni, sono localizzate su una porzione di versante per la quale non sono segnalati fenomeni di dissesto o di instabilità generalizzati.

Il consumo permanente di suolo e la sottrazione di aree all'ambiente naturale sarà limitata ai nuovi viadotti e agli allargamenti locali. Il tutto con scostamenti minimi dal tracciato attuale, inferiori a una ventina di metri.

L'attività non comporta inoltre utilizzo di sostanze che possano influire sulla qualità del suolo e sottosuolo.

In considerazione della ridotta superficie interessata l'interferenza con la componente è non significativa.

7.2.4. Rumore

I potenziali impatti sulla componente rumore si riferiscono essenzialmente alle emissioni sonore delle macchine operatrici utilizzate per la realizzazione degli

In fase di esercizio il rumore sarà paragonabile alla situazione ante operam.

La fase più rumorosa tra quelle in progetto corrisponde a quella delle demolizioni, durante la quale è prevista la demolizioni di muri e cordoli..

Inoltre si sottolinea che il disturbo da rumore in fase di realizzazione degli interventi è temporaneo e reversibile poiché si verifica in un periodo di tempo limitato, con fasi di attività non continuative oltre ad essere presente esclusivamente nel periodo diurno.

7.3. Incidenze sulle componenti biotiche

Le possibili incidenze sulle componenti biotiche dell'area SIC/ZPS, intese come vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, associate alla realizzazione degli interventi sono riferibili alla perdita di habitat, al disturbo dovuto all'inquinamento atmosferico, alla contaminazione delle acque superficiali e sotterranee, al disturbo dovuto all'inquinamento acustico, al disturbo dovuto alla presenza umana durante le attività di cantiere.

7.3.1. Inquinamento Atmosferico

Come nello Studio Preliminare Ambientale, cui si rimanda per dettagli, le possibili interferenze sulla qualità dell'aria sono dovute alla dispersione di polveri in fase di cantiere, mentre le emissioni di inquinanti gassosi dai mezzi di trasporto e macchinari sono trascurabili.

Con riferimento alla dispersione delle polveri, l'azione di trasporto del vento in zone limitrofe all'area di intervento potrebbe interessare, i seguenti elementi biotici:

- gli ambienti acquatici presenti, determinando potenzialmente un locale e limitato incremento di torbidità;
- la componente vegetazionale dell'ecosistema, in quanto le polveri, depositandosi sulle pagine fogliari, possono limitare l'assorbimento dei raggi luminosi e gli scambi gassosi;
- la componente faunistica, provocando difficoltà di tipo respiratorio o visivo e quindi uno stato di stress dei soggetti interessati;
- l'ecosistema nel suo complesso, che indirettamente potrebbe risentire degli effetti prodotti localmente sugli equilibri ecologici.

Il fenomeno della dispersione delle polveri, come sopra riportato, sarà limitato nel tempo e in quantità esigua. Pertanto gli effetti della dispersione di polveri saranno di scarsa entità anche nelle immediate vicinanze del sito di intervento. Di conseguenza gli effetti associati sugli habitat e le specie animali e vegetali possono ritenersi trascurabili.

7.3.2. Interferenza Acque Superficiali e Sotterranee

L'interferenza maggiore sarà dovuta ai lavori in prossimità del ponte tubo. Al fine di minimizzare il rischio di sversamenti accidentali durante la fase di cantiere, il progetto prevede misure preventive che garantiscono la tutela dell'ambiente idrico, quali:

- non sono previsti scarichi idrici;
- non è previsto l'utilizzo in loco di materiali o sostanze che possano provocare intorbidimento delle acque superficiali, né tantomeno l'utilizzo di sostanze chimiche;
- le sostanze potenzialmente inquinanti detenute in cantiere (carburanti, lubrificanti, oli per sistemi idraulici, additivi ecc.) saranno conservati in serbatoi fuori terra dotati di vasca di contenimento per eventuali perdite.

Gli impatti sulle componenti biotiche dell'area SIC/ZPS dovuti a potenziali contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee sono pertanto ritenuti non significativi.



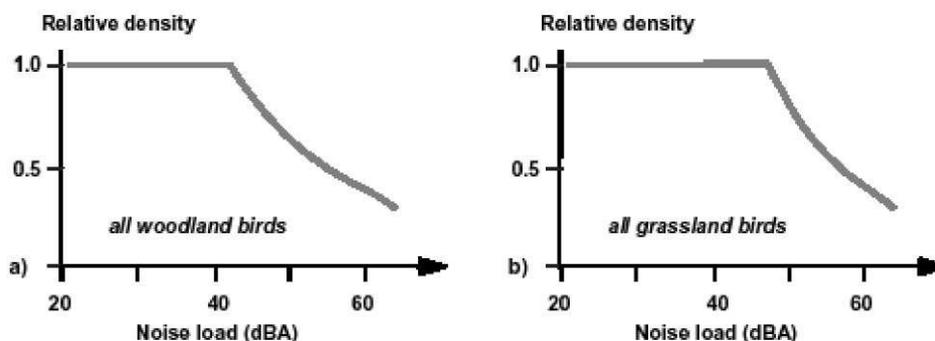
7.3.3. Inquinamento Acustico

Il cantiere si sviluppa lungo una strada a forte traffico con emissione di rumore che fa parte del fondo con cui la fauna locale convive.

Durante la fase di cantiere i mezzi di trasporto ed i macchinari di lavoro rappresentano una fonte di rumore e, quindi, di potenziale disturbo nei confronti della fauna.

Alcune specie si dimostrano potenzialmente più vulnerabili relativamente alla vicinanza degli habitat da essi frequentati al sito di intervento o alla corrispondenza di talune fasi del loro ciclo vitale con il periodo di realizzazione dell'opera previsto dal progetto.

In particolare da alcuni studi si rileva che molte specie selvatiche e domestiche (Drummer, 1994) e molte specie di uccelli (Meeuwssen, 1996) evitano le aree adiacenti alle autostrade a causa del rumore delle attività umane associate. Reijnen (1995) ha osservato che la densità degli uccelli in aree aperte diminuisce quando il livello di rumore supera i 50 dB, mentre gli uccelli in ambiente forestale reagiscono ad una soglia di almeno 40 dB, come rappresentato nella successiva figura. (Rappresentazione dell'Impatto dell'Inquinamento Acustico da Traffico su Popolazioni di Uccelli Nidificanti in Olanda (da Reijnen et al., 1995))



Ciononostante, secondo Busnel (1978), gli uccelli sono normalmente in grado di filtrare i normali rumori di fondo, anche se di intensità elevata, e di riconoscere i suoni per essi rilevanti.

Alcuni fattori ambientali, come la struttura della vegetazione circostante e i tipi di habitat adiacenti, possono influenzare la diffusione del rumore e la densità degli animali, in particolare degli uccelli, e perciò influenzare il grado di impatto dell'inquinamento acustico. È stato rilevato anche che, se l'ambiente circostante fornisce sufficienti habitat riproduttivi essenziali che sono rari o scomparsi nell'intorno, la densità degli uccelli lungo le strade non è necessariamente ridotta, anche se l'inquinamento ed altri effetti possono ridurre la qualità ambientale di tali habitat (Meunier et al., 1999).

La massima interferenza prodotta dal cantiere si avrà nelle fasi di demolizione. Le emissioni saranno localizzati lungo la strada esistente a forte traffico, già fonte di rumore diurno e notturno.

Si conclude che tale aspetto non determina impatti negativi significativi sulla componente faunistica.

7.3.4. Presenza Umana

Le attività di cantiere durante la realizzazione del progetto implicheranno la frequentazione da parte degli addetti ai lavori dell'area d'intervento, solitamente caratterizzata da una modesta frequentazione da parte dell'uomo. Va segnalato comunque che l'area di lavoro è compresa fra una strada e una pista ciclabile.

La presenza umana in aree naturali potrebbe costituire una fonte di disturbo e di stress per le specie animali presenti, comportare interferenze negative dirette sulla componente faunistica e conseguentemente implicare effetti indiretti sugli equilibri ecosistemici esistenti.

Sulla base delle indicazioni progettuali dell'opera e delle caratteristiche biologiche ed eto-ecologiche delle specie animali, è possibile individuare le specie potenzialmente vulnerabili rispetto alla presenza umana e quindi stimare l'entità dell'interferenza generata.

Le specie che potrebbero essere maggiormente disturbate dalla presenza degli uomini impegnati nelle attività di cantiere sono le frequentatrici di ambienti terrestri, mentre il grado di vulnerabilità per le specie acquatiche risulta nullo, poiché le operazioni previste non andranno ad interessare l'alveo del Piave.

In particolare, il maggiore disturbo potrebbe essere arrecato nei confronti delle specie ornitiche che utilizzano gli ambienti boscati per la collocazione del nido o per la ricerca del cibo, in quanto le aree prossime al sito d'intervento risultano caratterizzate dalla presenza di tali habitat.

La presenza dell'uomo, inoltre, potrebbe comportare disturbo nei confronti delle specie che durante il giorno riposano, in quanto attive al crepuscolo o durante la notte, come il Gufo reale, la Civetta capogrosso ed in generale la chiroterofauna.

In conclusione, le specie che potrebbero risentire maggiormente della presenza dell'uomo sono il Gallo cedrone, il Francolino di monte, il Falco pecchiaiolo, il Gufo reale, la Civetta capogrosso e la chiroterofauna; le altre specie ornitiche mostrano una vulnerabilità bassa.

In ogni caso occorre tenere presente che il disturbo sarà limitato alla durata delle operazioni relative alla realizzazione del lavoro, stimabile in circa due anni, che la presenza umana sarà esclusivamente diurna e strettamente limitata alle aree di intervento

Le specie animali, durante questo periodo di tempo, saranno verosimilmente indotte ad allontanarsi temporaneamente dal luogo interessato dai lavori di cantiere. In particolare, saranno inclini all'allontanamento proprio le specie ornitiche in grado di effettuare spostamenti anche ampi in un breve lasso

di tempo. Si deve però considerare che solitamente gli uccelli tendono poi a ritornare in un luogo una volta appurato che non sussistono reali minacce alla loro sopravvivenza.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra esposte, gli effetti della presenza umana nei confronti delle specie di interesse comunitario si possono ritenere di scarsa entità, quindi tali da non compromettere la loro presenza nell'area.

7.3.5. Incremento del Traffico Veicolare

L'aumento del traffico veicolare, dovuto al transito degli automezzi di cantiere, può ritenersi trascurabile rispetto allo stato i fatto.

Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi trascurabile.

7.4. Connessioni ecologiche

In considerazione del fatto che gli interventi in progetto per la realizzazione degli interventi di adeguamento della SS 51 non determinano frammentazioni di habitat che potrebbero interferire con la contiguità fra le unità ambientali presenti nella SIC/ZPS, si può affermare che non vi è incidenza sulle connessioni ecologiche all'interno della SIC/ZPS.

7.5. Aspetti vulnerabili

Per la ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico, che include il SIC IT3230031 Val Tovanella e Bosconero, la vulnerabilità riportata nella scheda Rete Natura 2000 è la seguente:

- Alterazione degli ambienti per eccessiva presenza antropica: elevato escursionismo estivo ed invernale con conseguente disturbo alla fauna, insediamenti turistici, prelievo di fauna e flora, sport invernali.
- Gestione forestale e pascolo.
- Scarsa presenza di entità arboree mature – senescenti che forniscono habitat a specie di elevato interesse (*Picus canus*, *Picoides tridactylus*).
- Abbandono dello sfalcio e ingresso di entità arbustive e arboree con conseguente perdita di habitat di specie di interesse comunitario (*Crex crex*).
- Rischio idrogeologico per captazione d'acqua.

Gli interventi in progetto, che consistono nella realizzazione di adeguamento della SS 51 "di Alemagna" non comportano alcuna incidenza sugli aspetti vulnerabili dell'area protetta.

L'unica azione di progetto identificabile come fattore di pressione sul SIC/ZPS è il taglio di vegetazione per le fasi cantiere. L'incidenza di tali attività, assimilabili alla realizzazione di piste forestali, in genere definita come "Potenzialmente bassa" nei piani di gestione di SIC/ZPS

7.6. Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Non si individuano effetti sinergici e cumulativi con altre possibili pressioni ambientali indotte sull'area appartenente alla Rete Natura 2000 considerata.

7.7. Misure di mitigazione e compensazione

7.7.1. Misure di Mitigazione

La fase di realizzazione degli interventi prevede, come principi generali per tutte le azioni di mitigazione, la massimizzazione della compatibilità tra le opere di cantierizzazione e i tempi necessari alla loro realizzazione in maniera tale da ridurre le emissioni foniche e polverulente.

Inoltre l'area di cantiere è stata prevista limitando al minimo gli areali di lavoro, dati anche i ridotti spazi disponibili, che corrisponderanno essenzialmente alle aree necessarie ad eseguire i viadotti e gli allargamenti.

7.7.2. Azioni di Compensazione

Trattandosi, nel complesso, di interventi tali da non determinare incidenze significative e permanenti sulle specie floro faunistiche ed ecosistemiche della SIC/ZPS, non sono previste azioni di compensazione, salvo il ripristino delle aree verdi e la restituzione dei relitti stradali all'ambiente naturale circostante.

7.8. Valutazione della significatività degli impatti sull'ambiente in esame

Al fine di valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del progetto e le caratteristiche del sito, sono stati usati come indicatori chiave:

- a) La perdita di aree di habitat;
- b) La perdita di specie di interesse conservazionistico (riduzione nella densità della specie);
- c) La perturbazione alle specie della flora e della fauna (a termine o permanente, distanza dal sito);
- d) I cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'aria);
- e) Interferenze con le connessioni ecologiche.

7.8.1. Perdita di Habitat

La realizzazione delle opere determinerà in fase di cantiere, l'occupazione temporanea di alcune limitate superfici individuate con codice Natura 2000:

9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

In queste aree (evidenziate nell'immagine seguente) le occupazioni e riduzioni saranno temporanee e reversibili.

La realizzazione delle opere di progetto, determinerà ridotte sottrazioni permanenti di habitat in corrispondenza dei nuovi viadotti. Tali aree immediatamente a ridosso della SS 51 non sono individuate con codici Rete Natura 2000, ma solo con classifica Corine Land Cover:

31 – Territori boscati ed ambienti semi-naturali

3113 – Territori boscati ed ambienti semi-naturali – Zone Boscate – Boschi di Latifoglie – Boschi misti a prevalenza di altre latifoglie autoctone (latifoglie mesofile e mesotermofile, quali acero, frassino, carpino nero, orniello)

Si tratta di habitat già riconosciuti con valore inferiore e marginale rispetto alla ZPS..

In base a quanto sopra esposto, considerato che la potenziale incidenza sarà circoscritta ad un'area di estensione molto limitata, localizzata lungo il versante destro del Piave, si può concludere che l'eventuale perdita di habitat conseguente alle operazioni di realizzazione dell'opera non comporta un'incidenza significativa sulla conservazione di specie animali e vegetali caratteristiche dell'area.

7.8.2. Perdita di specie di interesse conservazionistico

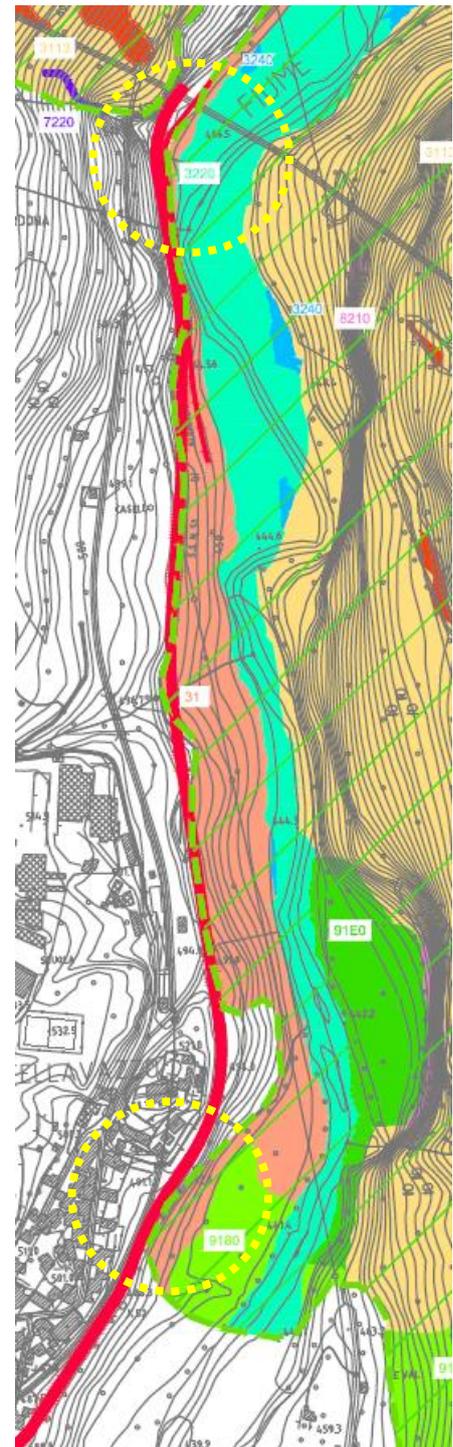
Per la perdita di specie di interesse conservazionistico è stata valutata la % della perdita.

Data l'area esigua occupata dalle attività di realizzazione degli interventi, la transitorietà delle attività e gli ampi spazi disponibili per le specie animali con habitat simili, si escludono azioni che possano determinare la perdita definitiva di specie animali o vegetali di interesse conservazionistico.

Gli effetti del traffico veicolare e delle emissioni acustiche connesse alle lavorazioni sono di entità e di durata tale da non indurre un allontanamento permanente della fauna. La perdita di specie di interesse conservazionistico è da considerarsi nulla.

7.8.3. Perturbazione alle specie della flora e della fauna

Per la valutazione della perturbazione alle specie della flora e della fauna sono stati considerati la durata ed il periodo temporale.



Gli interventi in progetto, non determineranno perturbazioni permanenti significative a carico di habitat o specie tutelate.

L'interessamento della SIC/ZPS, in aree comunque non particolarmente sensibili e con interventi tali da non indurre incidenze significative sulle specie florofaunistiche presenti, non comporta nessuna perturbazione a carico di habitat o specie tutelate.

Durante la fase di realizzazione degli interventi in progetto, la presenza dell'uomo, gli effetti del traffico e delle emissioni sonore connesse alle lavorazioni possono indurre, limitatamente ai momenti in cui hanno luogo i lavori, il temporaneo allontanamento della fauna selvatica, eventualmente presente nelle adiacenze delle postazioni di lavoro.

Considerata la localizzazione degli interventi congiuntamente alla durata temporanea dello svolgimento dei lavori, si può ritenere ragionevolmente trascurabile il disturbo provocato dai rumori e dalla presenza antropica alle specie faunistiche potenzialmente presenti nelle adiacenze delle aree di lavoro che tenderanno a riconquistare gli ambienti una volta appurato che non sussistono reali minacce alla loro sopravvivenza.

7.8.4. Cambiamenti negli elementi principali del sito

Per la valutazione di questo indicatore chiave sono state considerate le variazioni dei parametri qualitativi.

L'intervento in progetto riguarda l'adeguamento della sezione stradale e la rettifica di alcune curve pericolose della SS 51.

Durante le operazioni di demolizione scavo e perforazione saranno prodotte quantità di polveri limitate ed in aree circoscritte in prossimità della strada esistente ed in periodi limitati.

Eventuali sostanze potenzialmente inquinanti (carburanti, lubrificanti, oli per sistemi idraulici, additivi ecc.) saranno conservati in serbatoi fuori terra dotati di vasca di contenimento per eventuali perdite.

Le aree di cantiere interessate dagli interventi saranno occupate per un periodo temporaneo. L'attività non comporta inoltre utilizzo di sostanze che possano influire sulla qualità del suolo e sottosuolo.

Il disturbo da rumore in fase di realizzazione degli interventi è temporaneo e reversibile poiché si verifica in un periodo di tempo limitato, con fasi di attività non continuative oltre ad essere presente esclusivamente nel periodo diurno.

Non sono quindi previsti cambiamenti sostanziali negli elementi principali del sito.

7.8.5. Interferenze con le connessioni ecologiche del sito

La realizzazione degli interventi non induce interferenze in grado di compromettere la funzionalità dei corridoi ecologici esistenti. Tutte le attività previste hanno carattere temporaneo e non appaiono in grado di creare in modo permanente delle barriere importanti allo spostamento della fauna selvatica che compie periodici erratismi alla ricerca di cibo o per finalità riproduttive.

Gli interventi in progetto si svolgono al margine della ZPS e non determinano frammentazioni di habitat che potrebbero interferire con la contiguità fra le unità ambientali presenti nell'area protetta, non si prevedono interferenze con le connessioni ecologiche.

8. Conclusioni

Al termine della Fase di Screening si è rilevato che i lavori di miglioramento prestazionale e funzionale della SS. 51 “Alemagna” nel tratto compreso tra il km 49+600 ed il km 53+570, da svincolo di Castellavazzo a imbocco Galleria Termine con rettifica planoaltimetrica del tracciato ed allargamento sede stradale, **non produrranno alcun effetto negativo sugli habitat e sulle specie di flora e fauna presenti nell'area ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico, che include il • SIC IT3230031 Val Tovanella e Bosconero**. Pertanto non si è proceduto con il successivo livello di Valutazione Appropriata.

Le opere in progetto non interferiscono con la conservazione delle specie all'interno dei Siti Natura 2000.

Considerando la natura e l'entità delle attività si può valutare che la realizzazione degli interventi non comporti motivi di preoccupazione per la tutela della vegetazione e degli ecosistemi, in particolare della SIC/ZPS considerata.

Si può quindi affermare con ragionevolezza che i lavori di miglioramento prestazionale e funzionale della SS. 51 “Alemagna” nel tratto compreso tra il km 49+600 ed il km 53+570 non modificano sostanzialmente lo stato della qualità dell'aria, delle acque, dei suoli e del clima acustico presente sul territorio e inducono incidenze non significative, temporanee e reversibili sui Siti Natura 2000 considerati.

9. Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
Intestazione - Titolo	<p>Piano straordinario di accessibilità a Cortina 2021 – Progetto Definitivo</p> <p>Lavori di miglioramento prestazionale e funzionale della SS. 51 “Alemagna” nel tratto compreso tra il km 49+600 ed il km 53+570</p> <p>MS.VE.14.D.17.04 - Da svincolo di Castellavazzo a imbocco Galleria Termine – rettifica planoaltimetrica del tracciato ed allargamento sede stradale</p>
Proponente - Committente	<p>ANAS Coordinamento Territoriale Nord Est Area Compartimentale Veneto Via E. Millosevich, 49 - 30173 Venezia Mestre T [+39] 041 2911411 - F [+39] 041 5317321 Pec anas.veneto@postacert.stradeanas.it - www.stradeanas.it</p> <p>Anas S.p.A. Società a Socio Unico Sede Legale Via Monzambano, 10 - 00185 Roma T [+39] 06 44461 - F [+39] 06 4456224 Pec anas@postacert.stradeanas.it</p>
Autorità procedente	ANAS
Autorità competente all'approvazione	Regione Veneto Ministero dell’Ambiente
Professionisti incaricati dello studio	SERIN Srl – Udine - ing Andrea Cocetta
Comuni interessati	Longarone (BL)
Descrizione sintetica	Intervento di adeguamento della sezione alla C2 con allargamenti di sede, e con rettifica del tracciato Con riferimento alla 152/2006, il progetto è un “adeguamento tecnico finalizzato a migliorare il rendimento e le prestazioni ambientali un progetto di strada extraurbana secondaria di interesse nazionale”, contenuta al punto 2, lettera c) dell’ALLEGATO II-bis
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	SIC IT3230031 Val Tovanello e Bosconero ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	A Cortina d’Ampezzo è stata assegnata, in via provvisoria, l’organizzazione dei GIOCHI INVERNALI 2021. Il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, ha attivato un’iniziativa intesa a risolvere per l’occasione il maggior numero di punti critici della mobilità presenti lungo la SS n. 51 “di Alemagna”, nel tratto compreso tra Pian di Vedoia (terminale della A 27), e Cortina, con l’obiettivo di rendere meno problematico l’accesso/recesso a/da Cortina lungo la direttrice di mobilità nord-sud. Il progetto presente è parte di

		questo disegno generale			
Valutazione della significatività degli effetti					
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica		Al termine della Fase di Screening si è rilevato che i lavori di miglioramento prestazionale e funzionale della SS. 51 “Alemagna” nel tratto compreso tra il km 49+600 ed il km 53+570, da svincolo di Castellavazzo a imbocco Galleria Termine con rettifica planoaltimetrica del tracciato ed allargamento sede stradale non produrranno alcun effetto negativo sugli habitat e sulle specie di flora e fauna presenti nell'area ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico, che include il SIC IT3230031 Val Tovanelle e Bosconero			
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione		Il progetto è stato inviato a tutti gli enti interessati per la convocazione della Conferenza di Servizi			
Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia					
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica		Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati	
Catalogo dati Regione Veneto: http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/ Sito regione Veneto: http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/i-siti-della-provincia-di-belluno/ Geoportale Nazionale: http://www.pcn.minambiente.it/viewer/ Sito LIPU: http://www.lipu.it/iba-e-rete-natura Provincia di Belluno http://www.provincia.belluno.it Comune di Longarone	Adeguato al livello conoscitivo, all'opera e alla localizzazione dell'opera	ing Andrea Cocetta		SERIN Srl – via Duino 1/1 33100 Udine	
Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie					
Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		Presenza nell'area di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Si	Non significativa	Bassa	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	Si	Non significativa	Non significativa	No
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di	Si	Non significativa	Non significativa	No

Piano straordinario di accessibilità a Cortina 2021 – Progetto Definitivo

Lavori di miglioramento prestazionale e funzionale della SS. 51 "Alemagna" nel tratto compreso tra il km 49+600 ed il km 53+570

Da svincolo di Castellavazzo a imbocco Galleria Termine – rettifica planoaltimetrica del tracciato ed allargamento sede stradale

	tufi (Cratoneurion				
8160	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	Si	Non significativa	Non significativa	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Si	Non significativa	Non significativa	No
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	Si	Non significativa	Non significativa	No
91E0	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Si	Non significativa	Non significativa	No
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	Si	Bassa	Non significativa	No
91K0	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	Si	Non significativa	Non significativa	No
31 CLC	Zone boscate	Si	Bassa	Non significativa	No
3113 CLC	Boschi di latifoglie, Boschi misti a prevalenza di latifoglie mesofile e mesotermofile (acero-frassino, carino nero-orniello)	Si	Non significativa	Non significativa	No
3122 CLC	Boschi di conifere - Boschi a prevalenza di pini montani e oromediterranei (pino nero e larici, pino silvestre, pino loricato)	Si	Non significativa	Non significativa	No

Dichiarazione firmata

La descrizione del progetto riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Data 08.09.2017

Il Progettista